ANNO 1 - N. 1 - 22 OTTOBRE 1971 - L. 200

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

numero uno

66, 67, 68... UN'ALTRA FLESSIONE E VENGO

Bernarda, Fefè, Topazia, Harold, Pinocchio, l'enigmistica sexy, la donnina-paginone di Aslan, le foto-parlanti, l'oroscopone di Barbabianca, vignette, barzellette

e inoltre

nel fotoromanzo ifis-cen-cen

il nuovo **SUPERSEX**

il gattazzo

MENELIK

Eccomi qua! Tutto nero, bello e lungo, dritto e duro come un fungo! Per conoscermi subito da tutte le parti, ammiratemi con comodo. Di sotto, di sopra, di fronte e di fianco. Quanto alla parte di dietro, fate pure! Ma... ACHTUNG! In italiano attenzione. Niente scherzi! Si guarda ma non si tocca! Sono un terribile gattazzo. Dietro di me non voglio... fastidi!

D'altra parte, come avrete notato, so il tedesco. E' una lingua piuttosto dura, d'accordo. Però, dal punto di vista dei gatti, ha il vantaggio di mettere subito le carte in tavola. Mi spiego. In tedesco, per dire « gatto nel carbone » si dice « Katze in Kohle » e per dire « gatto in fresco » si dice « Katze in Kühle ». Quindi, ci siamo capiti. Niente scherzi! Siete voi che dovete stare in guardia, se per caso vi passo di dietro! Patti chiari, amicizia lunga.

E ora (come dice il gatto dell'onorevole Almirante) a noi! Mi presento. Che sono un gatto-fusto lo sapete. Non sono mica tanti, in circolazione, i gattazzi lunghi 42 centimetri, senza la coda! Sapete anche che mi chiamo Menelik. Ma non sapete il perché. E' stato un compromesso fra mio padre e mia madre. Mio padre Nino bonanima (è finito in salmì) notò che, appena nato, avevo sulla coda un certo ghignetto maligno. « Lo chiameremo Menerid! » disse. Mia madre Titti bonanima (è finita alla cacciatora) fece subito opposizione. « Per carità! » esclamò. « E' un nome troppo strafottente! Coi tempi che corrono, se un gatto vuol campare, ci ha poco da ridersene! Chiamiamolo, piuttosto, Menelek! Almeno, qualcosa leccherà! ». « Già! » fece mio padre. « Ma se col lek leccherà, col mene menerà! Niente da fare! Propongo Meneluk! ». « E' una coglionata! » ribatté mia madre, a baffi ritti. « Infatti, in inglese, look (che si pronuncia luc) significa guardare. Così, mentre col mene menerà, col luk guarderà! Il che significa che diventerà un gatto-guardone. E io non voglio! ».

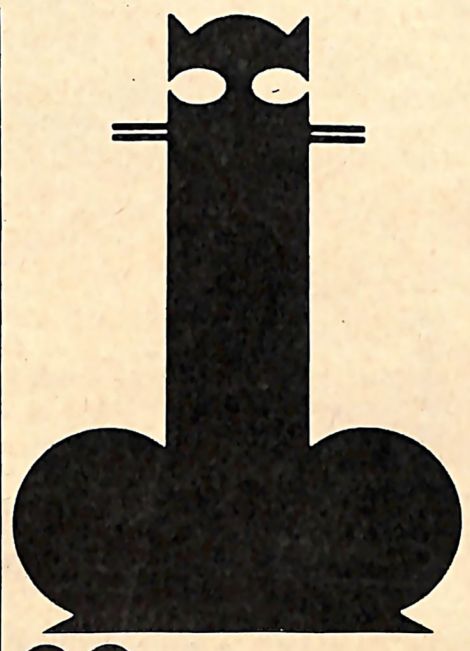
Batti e ribatti, alla fine si trovarono d'accordo e mi misero nome Menelik. Nome che mi si adattava per due buoni motivi. Prima di tutto, perché il famoso imperatore di Etiopia era tutto nero come me. E poi, perché era un furbone di tre cotte. E il sottoscritto, in fatto di furberia, dà dei punti perfino a Dino De Laurentiis.

Sono venuto alla luce (per modo di dire) in una cantina di via del Parione, nei paraggi di piazza Navona. Nel centro storico di Roma. Assieme a me, mamma Titti partorì altri cinque miciozzi. Uno bianco, uno grigio, uno rosso, uno bianco e grigio e uno tigrato. Nero, soltanto io! E siccome era nero pure papà Nino, il genitore s'incazzò. Era chiaro, infatti, che io ero l'unico legittimo della covata. Gli altri, la bonanima di mammà li aveva rimediati, alzando la coda qua e là, su tutti i tetti scombinati del quartiere. Morale della favola, dopo aver sgnaulato un sacco d'improperi in lingua gattesca (sei una gattascia! sei una gattana! sei una micignotta!) papà Nino tagliò la corda. Che doveva fare la mamma, poveraccia, restando sola con sei neonati sulle zampe? Fra l'altro, quel po' di latte che aveva, dopo la scenata di papà, gli era andato alle ginocchia. Così, dopo averci distribuito le ultime leccatine, sospirò e se ne andò. Proprio quel giorno, venne giù un acquazzone che pareva il diluvio universale. La nostra cantina (come tutte le cantine del centro storico romano) si trasformò in una piscina. Io e i miei fratelli, ammucchiati sulla vecchia copia del « Messaggero », ch'era servita da letto a nostra madre, avevamo i minuti contati. Ma mentre i miei fratelli se ne stavano lì sopra, tremanti e rassegnati, io, che evidentemente avevo già la pasta del gattazzo anche da gattuzzo, mi diedi da fare per sopravvivere. Annaspa annaspa, alla fine riuscii a raggiungere un altro giornale, situato in una zona ancora asciutta. Per fortuna, era una copia dell'« Osservatore romano ». Ero al sicuro! E infatti mi salvai. L'indomani, smise di piovere. La portinaia scese in cantina, mi prese e mi portò su. Restò un po' incerta davanti a un tombino, ma poi, intenerendosi, si limitò a lasciarmi lì, sul marciapiedi. Ci vedevo ancora poco e avevo una fame fottuta. Dopo un po', passò una signora grassottella, abbastanza matura. Era una professoressa genovese. Si chinò, mi raccolse e cominciò ad accarezzarmi facendomi un sacco di moine: « O como l'è belin! » diceva. « O che belin che o l'è! ». Io che, naturalmente, non conoscevo ancora le finezze del dialetto genovese, mi crogiolavo tutto e gemevo di soddisfazione. Breve, la professoressa, conquistata dalla mia morbidezza indifesa, mi ficcò nella forsa della spesa, fra un piede di insalata e una scatola di detersivo, e mi portò a casa. Lì, sempre accarezzandomi e ripetendo: « Ma como o l'è belin! Ma che belin ch'o l'è! », mi mise davanti un piattino da caffè pieno di latte tiepido. Potete bene immaginarvi se lo leccai! Tutto, fino all'ultima goccia! E mentre io lo leccavo, lei mi stava a guardare, commossa, e intanto m'incoraggiava: « Leccalo, leccalo, meschinetto! Coraggio! Così! Ma che belin! Ma che linguin! Leccalo, leccalo! ».

Passò un mese. Ne passarono due. Dico la verità, in casa della professoressa, ch'era zitella e viveva sola, ci stavo benissimo. Al calduccio, senza rotture di balle, latte a volontà. Ero cresciuto un bel po' e cominciavo a miagolare in modo rispettabile. Qualche volta riuscivo perfino a sgattaiolare (gran bel verbo!) sulla strada, e se qualcuno, mentre gli passavo davanti, se li toccava per scaramanzia, riuscivo già a fargli un miagolacchio, che sarebbe il pernacchio dei gatti. Tutto andava bene, perciò. Ma ecco che una sera, invece di mettermelo nel solito piattino, la professoressa mi mette il latte in un piatto strano. Più che un piatto, una scodella. Fatta in modo che, lì per lì, la presi per una gatto nero. Come me. Invece di guardarmi leccare stando in piedi, la signorina mi guardava da sdraiata e il latte era meno del solito, m'incoraggiava affettuosamente: « Leccalo, leccalo, da bravo! Dai! Leccalo! Forza! Non ti stancare! Ma che belin! Ma che linguin! ». E io, nonostante un po' impressionato dalla forma della scodella, mi davo da fare. Tantopiù che il latte, anche se era meno delle altre volte, aveva un saporino di aringa che, gattescamente, mi piaceva.

Passarono altri due mesi. Un giorno, durante una delle mie perlustrazioni dei dintorni del condominio, incontrai Otello, un miciozzo nero anche lui ma un po' più grande di me. Gli raccontai della professoressa e della scodella e lui si fece su una rimiagolata (sarebbe la risata dei gatti). Poi mi spiegò come stavano le cose. Ci restai male e decisi di cambiar aria. Per un po', me ne andai in giro, alla ventura. Poi, una mattina, capitai fra i piedi del cavalier Becconetti, distinto funzionario statale. Era un gattofilo. Gli era morto da poco il gatto. Trovò ch'ero il suo tipo e mi portò a casa. Il cavaliere aveva una moglie ancora piacente e due figlie da marito. Alessandra e Rossella. Rossella era fidanzata... Ma questa è un'altra storia, aMICI miei! Ve la voglio raccontare come si deve. St'altra volta. Per oggi, ciao. Anzi, MIAO!

menelik



LA PRIMA LECCATA NON SI SCORDA MAI

GÖSPEL

DAVANTI... DIDIETRO... DAVANTI... DIDIETRO...

NON MI DIRE CHE NON HAI MAI FATTO L'AMORE IN TRE!

SI', ARTURO, TUA MOGLIE
STA ENTRANDO PROPRIO ADESSO.

PER IL SIGNORE DEL 69 LO SPUNTINO CALDO E' SERVITO.

— MA CHE FA?!
— L'IDRAULICO.

IO LASO

1.

Una figlia torna in famiglia dopo essere andata per un anno a studiare in Inghilterra. Il giorno del suo arrivo dice al padre: « Senti papà io ti debbo confessare una cosa, in Inghilterra ho fatto la prostituta ». « In questa casa, non ci devi mettere più piede! Ma come ti è venuto in mente, come ti sei permessa?! ». Grande scandalo la madre che urla. « Va bene », dice la figlia, « papà capisco benissimo il tuo risentimento; però prima di andar via permettimi di lasciarti questi cinque milioni che ti ricompenseranno di questo dolore ». « Va bene, però adesso vattene! ». « Lascio anche questi dieci milioni per la mamma e per mio fratello che almeno si comprerà quella vettura sportiva che desiderava tanto ». A questo punto il padre gli fa: « Ma senti un po' ma cosa hai fatto tu in Inghilterra? ». « La prostituta te l'ho detto papà... ». « Ah, la prostituta, pensa io avevo capito la protestante, sai in famiglia siamo tutti religiosi ».

2.

Una ragazza fidanzata da quattro anni con un tizio decide che si deve far sposare. Una sera lo invita a casa, e dopo cena, si denuda; lui naturalmente le salta addosso e fanno l'amore. Subito dopo la ragazza fa: « Amore mio, se nascerà un figlio come lo chiameremo? ». E lui togliendosi il profilattico: « Se riesce ad uscire da qui lo chiameremo Mandrake ».

3.

Lungo l'autostrada un signore si ferma con la propria macchina perché deve fare pipì. Si apparta vicino ad un cespuglio, e mentre sta facendo pipì arriva una mucca che con la lingua enorme incomincia a leccarlo. Il signore grida: « Va via brutta mucca, va via, vattene muccaccia, mucca, mucchetta, bella, sì, sì... ».

4.

Una ragazza francese, ospite di una ricca famiglia americana, ne traeva profitto per imparare rapidamente l'inglese. Ogni volta che le capitava di udire una parola nuova, ne chiedeva il significato alla padrona di casa. Un giorno fece trasalire la signora chiedendole, alla presenza del marito, il significato della parola "chiavare". « Beh... », disse la signora, molto imbarazzata, « questa parola significa . . . servire. Sì . . . ecco . . . servire ». Nel corso di una cena che ebbe luogo dopo qualche giorno la ragazza francese si rivolse con autorità al maggiordomo: « James, chiavate l'anitra ». « Oh, che amenità! », disse uno degli ospiti, un inglese. « Che idea originale far fottere l'anitra dal maggiordomo. Signora, posso avere l'onore di infilare il mio uccello nella purea di patate? ».

5.

Sicilia. La mattina delle nozze. Lo sposo non arriva in chiesa, aspettano mezz'ora e alla fine un testimone va a cercarlo a casa e lo trova con il pisello in mano che lo sta verniciando in sette o otto colori. Quello, allibito, gli fa: « Ma che fai, sei impazzito? ». « No, questa notte, se si meraviglia la sgozzo! ».

6.

Un signore va dal dottore: « Dottore », dice, « io faccio il commesso viaggiatore. Ogni volta che torno a casa trovo mia moglie a letto con un uomo e mi fa: scendi giù e prendi un caffè che tra un po' ho finito. Ora, siccome questa storia si ripete di continuo, lei che dice? Tutti questi caffè non mi faranno male? ».

7.

Una signora piena di curve e con una minigonna meravigliosamente corta entra nello studio di uno psichiatra e con toni drammatici, si rivolge al medico: « Dottore, mio marito crede di essere una piattola ».

Lo psichiatra inarca le sopracciglia e quindi dice: « E' un caso grave, signora, suo marito è pazzo e bisognerà farlo ricoverare... ». La signora si alza la minigonna, si tira giù le mutande e frugandosi tra il pelo, esclama: « Hai sentito, Arturo, che il pazzo sei tu? ».

8.

Una signora racchia, vecchia, ma ringraziando iddio ricchissima, conosce un giovane fusto, il quale, venendo a sapere che sposando la vecchia avrebbe potuto far crepare d'invidia anche l'armatore Onassis, non esita un solo istante per iniziare un corteggiamento calorosissimo.

Il fusto è bello, il fusto è alto, il fusto è abbronzato e poco dopo la signora si sente girare la capoccia, per non parlare del resto. Quando lui domanda la sua mano rugosa, la vegliarda per poco non ha un mancamento e accetta al volo. Cerimonia di cui si parla in vari stati, lusso, viaggio di nozze programmato in tre giri del mondo.

Prima notte. La vecchia si spoglia e il giovanotto ha una specie di conato, si fa forza, si avvicina al letto, ha un moto di ribrezzo.

« Vieni, caro? Ti desidero tanto sai? ».

« Sì, sì . . . ancora un attimo: vado nel bagno... ». Il fusto si chiude la porta del bagno alle spalle e si appoggia con la fronte imperlata, all'uscio.

La vecchia aspetta. Dieci minuti. Venti. Mezz'ora. Un'ora. La sposa non ne può più, si alza e va a spiare dal buco della serratura. E vede il giovane marito, seduto su una sedia, con l'uccello nella mano sinistra. Con la destra lo colpisce, come se lo schiaffeggiasse:

« ... e te sto a di' che è bona! e te sto a di' che è bona! ».

9.

Una madre preoccupatissima porta il bambino dal dottore, lo fa spogliare e fa: « Guardi dottore! ». Il dottore si avvicina e il bambino invece del pisellino ha un dado con un bullone avvitato. « Accidenti! ». Prende una chiave inglese e incomincia a svitare il bullone. Ad un certo punto si sente un rumore fortissimo di ferraglia e la madre grida: « Dottore, che succede? ». « Non si preoccupi signora è caduto il buco del culo ».

10.

Autostrada, notte. Un camionista vede una monaca sul ciglio della strada. Si ferma, la fa salire e dopo qualche chilometro si accorge che non è affatto male. Allora si accosta al bordo della strada e convince la monaca a cedergli. Lei dice: « Va bene, però non davanti ma dietro ». L'autista se la fa dietro, riprendono il cammino ma dopo un po' pentito le fa: « Guardi, io non è che sia così rozzo come lei può pensare, ho studiato, sono quasi diplomato, ma per campare guardi che cosa devo fare, devo fare il camionista ». E la monaca: « E me lo vieni a dire a me, che per prenderlo in culo, io che sono dottore, mi devo vestire da monaca! ».

11.

Una ragazza sta in casa, ad un certo punto squilla il telefono ed una voce dice: « Lei è la signorina Francesca? ». « Sì ». « Senta se lei viene a letto con me le do mezzo milione ». Quella impazzita. « Ma come si permette! ». E l'altro: « Io sono all'Hotel Metropolitan, se lei vuole venire a letto con me, io le do mezzo milione ». La ragazza ci pensa un attimo: « In fondo mezzo milione per una scopata, va bene. Allora arrivo subito ». Quello, impassibile, se la scopa, gli dà mezzo milione ed arrivederci. Dopo due o tre giorni è la stessa storia. « Se lei viene con me le do mezzo milione ». « No, adesso basta, l'ho fatto una volta ». Quindi riattacca; però ci pensa un attimo: in fondo una scopata mezzo milione, e rivà. La cosa si ripete per quattro volte per un totale di 2 milioni. All'ultimo incontro: « Ma senta un po' mi tolga la curiosità: a lei il mio numero di telefono chi glielo ha dato? ». E quello: « Sa, io sono molto amico di suo fratello che lavora a Milano; lui mi ha detto: questo è il numero di mia sorella, ti dispiace portargli questi due milioni? ».

12.

Due sposi romani in viaggio di nozze. Il marito si apparta in bagno e la moglie curiosa va alla porta comunicante con la stanza vicino, mette l'occhio al buco della chiave e vede che c'è una donna con una vestaglia tutta favolosa che dice a un uomo: « Che ti sembro amore? ». E l'uomo: « Mi sembri una dea ». La sposina pensa di fare la stessa cosa e quando il marito torna dal bagno gli fa: « A Gigè, che te paro? ». E il marito: « Pareme il culo, chè mo' arrivo ».

13.

La maestrina di ginnastica aveva un corpo fantastico. Un sedere bello tondo, cosce affusolate, due tette da paralisi. In palestra tutti i ragazzini riuniti intorno a lei, che mostra gli esercizi da eseguire. Esempio di salto, esempio di flessioni, eccetera.

« Ed ora dovete fare così », dice la maggiorata, sdraiandosi per terra con i palmi delle mani sul pavimento. Gli alunni con la saliva alla gola, guardano quel grosso posteriore che ballonzola, mentre la maestra flette le braccia.

Il ripetente Camozzi non ce la fa più e chinatosi dà una leccata fra le due cosce chiuse della donna.

La maestra si tira su, guarda severamente gli alunni e chiede: « Chi è stato? ».

« Sono stato io », dice Camozzi.

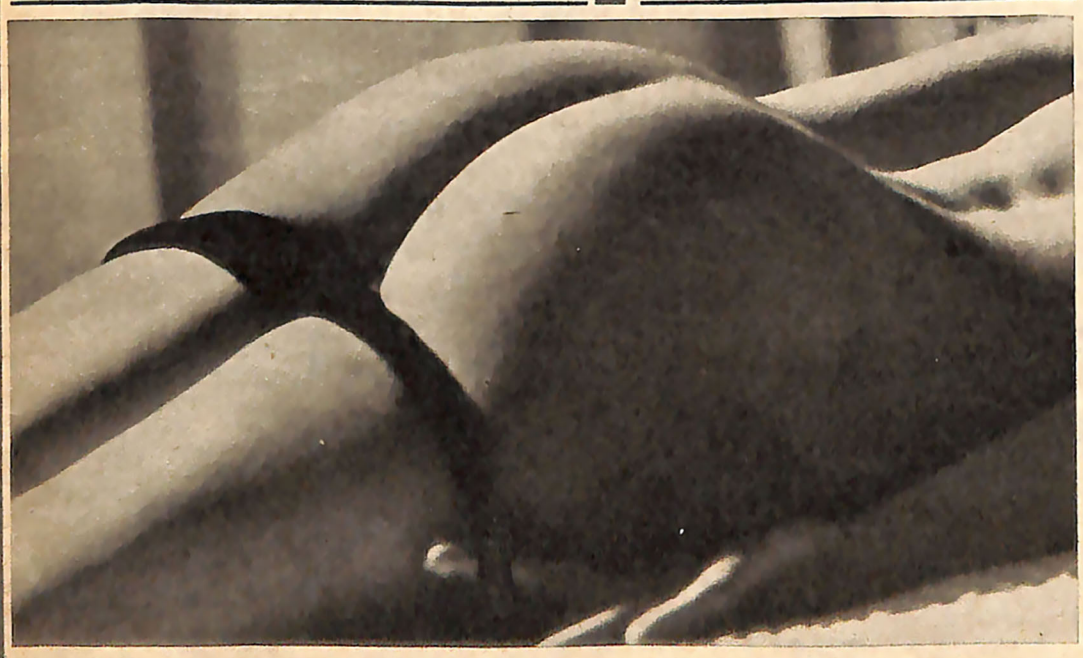
E allora la maestra urla: « Tutti fuori! Tutti fuori dalla palestra! Presto!... No, tu no, Camozzi! ».

IL PIENO, SIGNORINA?

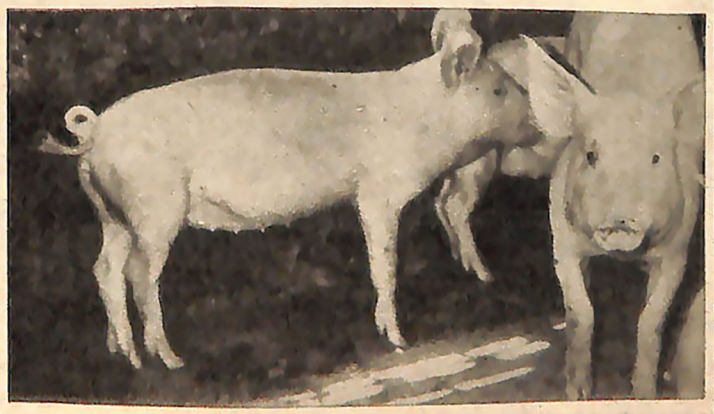
LE ANGUILLE! LE ANGUILLE! CORRI, LUIGINA!

BERNARDO, NON PUOI ASPETTARE ALMENO CHE ABBIA FINITO DI ALLATTARE I BAMBINI?

— QUANDO ERO COMANDANTE DI MARINA IN QUESTE ACQUE PERSI UNA FREGATA.
— E SE NON TI SBRIGHI NE PERDI UN'ALTRA, CRETINO!



AVANTI, SIGNOR GULLIVER, ESCA DI LÌ!



AVANTI. FAMMI VEDERE COSA SAI FARE VECCHIA PORCA!

CAVANNA

— SIGNORINA, MI FA DARE UNA LECCATINA ANCHE A ME?...
— AL GELATO, NO!...

PRONTO, SQUADRA MOBILE? MANDATEMI SUBITO UNO ZABAGLIONE!...

MA NON HA CAPITO CHE CERCO UN SEGRETARIO?!...

AVANTI, MONTONE, DISTRUGGIMI!...

donna TOPAZIA

Vi dico subito la verità. Io mi chiamo, all'anagrafe, Toponomazia. Un nome ridicolo, vero? Però rammentatevi che sono nata, alcuni anni or sono (non molti come alcuni vogliono far finta di credere) in un paesino dello spartiacque tosco-romagnolo, diciamo fra Dicumano e Bagnacavallo. Da quelle parti, in quanto a nomi, non si scherza. Lo sanno benissimo gli studiosi di onomastica campale. Vi dirò, ma non rivelatelo a nessuno, che mio padre, anzi il mio povero babbo, per dirla alla tosco-romagnola, si chiamava Esusperanzio, mia madre Igeldrada, mentre mio nonno, molto più avveduto di questi modernisti, era semplicemente Antonio, coniugato Alba.

Esusperanzio padre mio era di professione cartografo, e se ne andava sempre in giro, coi suoi aiutanti, armato di paline, livelle e geodeti, a perlustrare anfratti e forre, per poi disegnarli sulla carta. Mi dicono che fosse bravissimo, e difatti aveva una gran passione per il suo mestiere. Il guaio semmai fu che, appassionato dal mestiere, mi mettesse quel nome impossibile. Toponomazia. Ma come si fa? Qualche volta mi portava con sé, e mi dava le prime lezioni di trigonometria: seno, coseno, tangente, cotangente, e così via. Mi diceva, e io mi vergognavo come una ladra a sentire il mio nome recitato in presenza di estranei:

« Vedi, Toponomazia, se tu hai un lato e calcoli un angolo, puoi sapere l'altezza del campanile di Marradi. Ne sei convinta? »

Io facevo di sì col capo, ma della trigonometria non me ne importava nulla. A parte il fatto del seno, che a quell'epoca (avevo dieci anni) cominciava a gonfiarsi, e io bambina me ne vergognavo, anche perché gli operai addetti alle paline e alle livelle (i geodeti spettavano solo a mio padre) mi guardavano in un certo modo. Mio padre Esusperanzio non ci faceva caso. Lui aveva in mente i geodeti, le tangenti e nulla più. Chissà se combinava qualcosa con mia madre Igeldrada, la sera a letto, quando rientrava dalle sue triangolazioni campali. Non l'ho mai saputo. O meglio, so che almeno una volta fecero l'amore, altrimenti io non sarei al mondo per raccontare questi miei fatti, educativi per le giovani generazioni. Credo che non sia stato un corno, perché somiglio moltissimo a mio padre. Nella fisionomia, ma non nel carattere. Io le cotangenti le ho imparate per forza, ma se dobbiamo dire la verità non me ne importa niente.

A dieci anni già mi masturbavo alacremente. Era più forte di me. Mia madre se n'era accorta, forse m'invidiava questa bella attività, lei che parecchie sere s'addormentava a bocca — ma quella di sotto, si capisce — asciutta. Mi diceva così:

« Occhio alla penna, Toponomazia ». Io fingevo di non capire:

« Quale penna, mammina? »

« Toponomazia, non fare la furba, lo sai benissimo ».

« Mammina, io scrivo sempre a matita, che cosa c'entra la penna? »

Una volta, per questo discorso, presi un bel ceffone, ma non mi fece male, eppure io finsi il dolore e piansi in maniera verosimile, sì che mia madre Igeldrada, impietosita, mi diede il bacio della buonanotte e mi lasciò dormire.

Io naturalmente non dormivo. Sola e libera, mi carezzavo tutta, pensando a quel che mi aveva detto mio padre durante le escursioni per anfratti e forse, con paline, livelle e geodeti, a riprodurre i profili dell'appennino tosco-romagnolo, località Muraglione.

Sì, ecco, il seno. Una tangente al seno, la mano dolce e resiliente, le dita espanse, sì che i capezzoli (mi si facevano già scuri, nonostante i dieci miei anni) s'inturgidivano, e la sensazione era come di dimenticanza. Poi la cotangente al coseno, dall'altra parte, con effetti analoghi. Uno alla volta per carità, ma poi anche tutti e due insieme, sinistro e destro, con la mano opposta, ed era un capolavoro musicale. Suonare se stessa è una manifestazione di genialità musicale; molto meglio che suonare un violino o un violoncello.

Poi calavo lungo la tastiera: un bel pizzicato sul pancino, con la mano destra — infatti il pizzicato di sinistra non esiste, e infine la calata agli inferi. Ma prima una carezza sulle cosce, dentro e fuori, di destro e di sinistro, di palmo e di dorso. Una specie di preparazione per l'ingresso all'inferno affamato di me decenne, ma già donna e avvezza ai pensieri lussuriosi.

Mi studiavo, là dentro. A quei tempi non c'erano corsi di educazione sessuale, eppure riuscii, da sola, a imparare come è fatto l'organo genitale femminile. Naturalmente io non sapevo, allora, i termini scientifici che si insegnano oggi sui libri e persino nelle scuole, però avevo capito come funziona la faccenda. Mi ero inventata un dizionario tutto mio. Quello che toccavo era, in generale « la cosa »; ma la chiamavo anche « passerina », oppure « piccioncina », o anche « dolcezza ».

Cominciavo dal principio, come dicono gli inglesi. Il dito in azione era il medio della mano destra, quello che i latini (ho fatto il ginnasio) chiamavano « digitum infame » ma il resto della mano non restava inoperoso, anzi vellicava le labbra, sia le grandi che le piccole, che io, nella mia ingenuità di fanciulla, chiamavo « porta » e « controporta ».

Poi il dito infame indugiava sul « grillo » e qui era il massimo del piacere, fino a quando, sudata ma tremante, tentavo di affondare dentro l'anello, ma non mi riusciva mai. Avevo già capito che per questo occorreva un dito più risoluto e più grosso del mio medio. Destro naturalmente. Ho poi pensato che le ragazze mancine adoperano per ciò fare il sinistro. Ecco come ero a dieci anni.

Dopo che ebbi fatto la prima comunione, con il candido velo, come se fossi una sposa, mi considerai autorizzata a seguitare le mie pratiche solitarie (così si legge nei libri d'oggi) quasi che fossi andata sposa a me stessa. Mia madre Igeldrada continuava, ogni sera, a dirmi:

« Toponomazia, occhio alla penna! »

E io sotto a fingere di non aver capito. Scuotevo il capo, agitavo i miei riccioli biondi, ma intanto avevo già iniziato le mie basse manovre.

« Stai sicura, mammina, starò attenta alla penna. Vai a letto, vai a letto ».

« Un bacino? »

E si chinava su di me per il bacio della buona notte. Questo bacio mi eccitava anche di più, e io insistevo nel mio privato lavorio. Poi tendevo l'orecchio verso la camera dei miei genitori, sperando di cogliere il succo di un rapporto pieno, e invece niente. Parlavano di geodeti, di livelle, di paline, di curve isometriche, ogni tanto sentivo il mio nome, Toponomazia, ma nulla di più.

Poi successe un fatto grave. Mio padre Esuperanzio andò a triangolare in valle d'Aosta, dalle parti di Saint Vincent, e qui successe l'incidente: mentre mio padre triangolava sotto uno sperone di montagna, una fetta di roccia si staccò, e seppellì lui insieme a due assistenti. Ne parlarono persino i giornali, mia madre si mise a lutto, ci fu un bel funerale, venne anche un funzionario dei lavori pubblici, misero in testa le bandiere tricolori, perché mio padre era del partito liberale, andammo fino al camposanto, il prete disse un'orazione, perché mia madre era fedele e praticante, poi ognuno se ne andò per i fatti suoi, come sempre succede ai funerali. Io tornai a casa con la mamma, le dissi che ero stanca, lei smise di piangere e mi diede un bacio. « Dormi bene, figliola ».

Io cominciai subito a masturbarmi. Il funerale mi aveva eccitata.

EPPURE IMPARAI DA SOLA A PIZZICARE L'ORGANO

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

IL "POOPOOH," LA SPLENDIDA BARCA DI TONY LECCARD "BIG" DELLA MALAVITA, STA' FACENDO ROTTA VERSO NEW YORK. IMPORTANTI TRAFFICI ATTENDONO TONY, MA INTANTO...

...EGLI SI TRASTULLA CON LA BERNARDA LA SUA PROCACE AMICHETTA.

OH, TONY... CHE TOCCO HAI!

IMPROVVISAMENTE...

TOC!... TOC!!...

CHE C'E' DA ROMPERE PROPRIO ORA?!

UN MESSAGGIO URGENTE, CAPO...

PASSALO SOTTO LA PORTA E SVICOLA!

LEGGENDO IL MESSAGGIO.

GATTAZZO MIO NON PUOI LEGGERLO DOPO? IO BRUCIO...

PUAH, ROBETTA...

URGE SOTTRARRE FORMULA PROFESSOR HUBER PER INGIGANTIRE ANIMALI STOP- 500·000 $ SE LAVORO COMPIUTO ENTRO DOMANI- STOP.-

SULLY

BERNARDA, E' ROBA PER TE, QUESTA... LAVORATI A DOVERE IL SAPIENTONE E CAVAGLI LA FORMULA.

IL GIORNO DOPO, NEL LABORATORIO DEL PROFESSOR FRANZ HUBER...

EHI, SEI TU QUELLO CHE FA' DIVENTAR GROSSO QUELLO CHE E' PICCOLO?

EH, MA, VOI?...

DIMENAN-DOSI...

CHIAMAMI BERNARDA, CERVELLONE, E DATTI DA FARE.

IO NON CAPISCO...

NON C'E' NIENTE DA CAPIRE, BELLINO, INCOMINCIA A SUC-CHIAR QUI...

UHMMM...

VEDIAMO SE SEI UN BEL MASCHIO-NE.

MA CHE FATE?

MA C'E' O NON C'E' ?!?!... OH, ECCOLO IL MISERELLO!

AIUTO!!

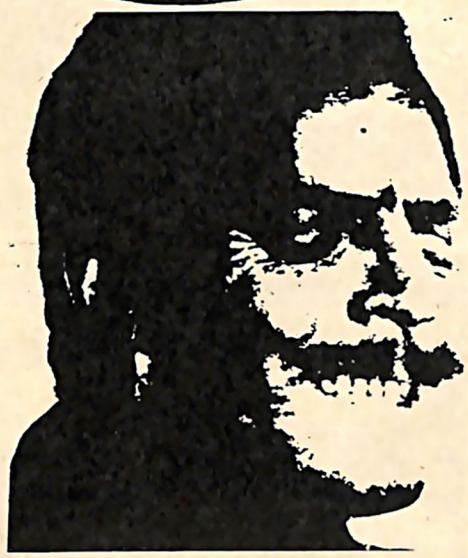
MA AD UN TRATTO...

URCA! E QUELLO CHE DIAVOLO E' ?...

SQUEEK!! SQUAAK!!

il masculissimo

fefè



LA BIONDA, LA HOSTESS: FENOMENO DI ROLLIO FU

Prima cosa parliamoci chiaro. Io di mafia non parlo. E neanche di donne. Perciò se è questo che cercavate è meglio che lasciate perdere subito. Ecco, perchè uno è siciliano e coi baffi per giunta, deve essere maffioso e *fimminaro*. E magari Barone. Pregiudizi, robba vecchia. Invece il vostro Fefè — il nome lungo lasciamolo stare chè troppa geografia bisognerebbe aggiungerci e nomi di castelli e palazzi e feudi e contrade e insomma di tutte quelle cose che nei secoli i miei, buonanima, si sono mangiati — è uno come gli altri. E quello che vede racconta. Tutto? Tutto! Pensate che un paio di giorni fa me ne stavo nella casa mia di Sicilia guardando la pioggia fina d'ottobre e mai e poi mai avrei pensato di venire nel Continente. Ed oggi eccomi qua, a Roma. Il fatto è che mi sono deciso, come si dice, d'improvviso. D'improvviso *m'hanno deciso*. Sgarro d'onore o femmina tradita? Ora troppe cose volete sapere. Col consiglio d'amici, partii. Dunque dovete sapere che domenica si presenta a casa mia un « amico » e dice: « Fefè tu devi partire ». « E dove devo andare? » « A Roma ». « E come ci devo andare? » « Col sistema di don Ciccio ». E qui bisogna spiegare don Ciccio e il suo sistema. Dieci anni fa don Ciccio fu chiamato a Roma da certi amici. Siccome era una cosa, come diciamo noi, *di prescia* e don Ciccio mai aveva viaggiato perchè « il treno gli faceva impressione », l'Alitalia mise la linea diretta Palermo-Roma quotidiana. Don Ciccio lo invitarono al volo inaugurale e ci andarono tutti gli onorevoli a salutarlo e gli facevano festa ed anzi non capisco come ora quelle stesse persone si sono riunite in Commissione e dice che sono Anti e parlano contro l'amatissimo don Ciccio sui giornali. Meno male che don Ciccio è democratico e non si arrabbia ed anzi giorni fa li ha invitati tutti a colazione ed hanno mangiato e bevuto e poi don Ciccio l'ha detto nel brindisi: la Mafia non esiste. Ma torniamo a noi. Dunque don Ciccio sale sull'aereo, si siede in prima classe, prima fila, e incrocia le mani sul tegamino con la pasta e fagioli. Arriva la hostess e dice: « Bagaglio a mano sotto la poltrona ». Don Ciccio dice: « Sarà, ma io la pasta e fagioli me la tengo a portata di mano ». E la signorina, ridendo: « Ma no, che bisogno c'era?, qui serviamo la colazione. Mi dia il tegamino ». Don Ciccio inghiotte d'un sorso pasta e fagioli e le dà il tegamino. E qui devono essere cominciati i problemi. Don Ciccio, a noi picciotti, la raccontava così: « Improvvisamente tutto si cominciò a muovere, di dentro e di fuori. Bummete e la sedia corre in avanti. Ed io con lei. La pasta e fagioli no. La signorina diceva: "allacciarsi le cinture, stiamo decollando, allacciarsi le cinture di sicurezza". Ma quale sicurezza?! L'aereo sembrava impazzito e la pasta e fagioli pure. Il fatto è che il mio stomaco niente sapeva di cinture di sicurezza e di decollo. E così era rimasto a Palermo. Stomaco e pasta partirono qualche tempo dopo e mi raggiunsero che stavamo atterrando. A grande velocità. D'un colpo ». E concludeva: « Viaggio rapidissimo: fagioli a Palermo, scoreggia a Roma ».

Questa storia del peto supersonico m'è sempre piaciuta e, ancora dopo anni, mi faceva sorridere. Così quando quello mi disse di partire « col sistema di don Ciccio », gli dissi: « Come, col peto? » L'amico non rise ed eccomi qua. Con tre bauli e Vincenzino. Permettete che lo presento. Vincenzino sta con me da trentacinque anni, da quando sono nato. Mio padre lo usava nei campi. Dice che nessuno spaventava bene i corvi come lui. Io, quando viaggio, lo metto coi bagagli. Storto com'è lo scambiano sempre per una consolle veneziana. Da quando si perse a Napoli e per ritrovarlo c'impiegammo due mesi (all'Alitalia dicevano: « l'ultimo telex lo dà sulla linea Parigi-Beirut, vedrà che lo riavrà presto ») ogni volta che prendiamo l'aereo io ci metto un cartellino. Stavolta gliene misi due: uno sulla gobba e l'altro sull'uncino.

Il volo, parliamoci chiaro, è stato un disastro. A cominciare dalla bionda. Dunque io arrivo all'aeroporto di Palermo e trovo Vincenzino tutto agitato. Tirando i bauli con l'uncino (che tiene al posto della mano destra) gli si era rotta la corda e tutta la roba s'era sparsa per terra. Intorno sciami di donne nere e bambini piangenti. Le donne cercavano di aiutarlo a raccogliere camicie e mutande (chè c'era un gran vento), i bambini piangevano a dirotto chè Vincenzino porta gli occhiali. Fu a questo punto che vidi la bionda. Aveva in mano un paio di mutande mie ricamate e non si decideva a riconsegnarle. Mi avvicino e lei stava guardando la cifra e lo stemma. « *Pardon* — dice, arrossendo tutta e poi — ...signor Marchese, le sue... » Io, per toglierla d'imbarazzo: « Non sono marchese, mi chiami Fefè ». Aveva un sorriso e un rossore e un pallore che, voi mi capite, un altro si sarebbe rimescolato: l'uomo non è di legno. Le dissi: « Beviamo qualcosa ». Bellissima, era, e di coscia lunga. Non è per straparlare ma il vostro Fefè, modestamente, di queste cose se ne intende e quella aveva un bacino fatto a regola d'arte. Come ormai non se ne costruiscono più. Sulla maglietta aveva la faccia di uno, barbuto e con la coppola storta, e i cosini erano proprio lì, sotto gli occhi di quello e ogni volta che lei respirava quello mi guardava storto.

C'imbarcammo. Io e la bionda ci accomodammo dietro. Il barbuto della maglietta mi continuava a guardare storto. E io, dritto lo fissavo, dritto negli occhi. La bionda, quando se ne accorse, cominciò a fare tutta la gattona e diceva: « Don Fefè, ma lei perchè mi fissa così? ah, che caldo c'è qua dentro, in questi aerei si sta tutti così stretti che non si respira » e si aggiustava i capelli e muoveva la gamba. Voi mi capite, Fefè vostro immobile stava, senza un sorriso. Ma l'uomo è uomo e la provocazione, no, quella no. Bummete e viene un vuoto d'aria. La bionda zompa al cielo e ricade. Immaginate dove. Non l'immaginate? E non lo posso dire per correttezza. S'inchiodò perfetta. L'aereo ballava e quella ballava sopra di me. Io, per trattenerla, l'avevo afferrata per il petto e stringevo gli occhi del barbuto, insomma di quello lì che aveva stampato al posto giusto e quello (o era lei?) faceva « ahi, ahi, ahi ». L'aereo si era calmato d'un pezzo e la bionda no. A un certo punto alzo gli occhi e vedo la hostess che mi guardava. Dice: « Il fenomeno di beccheggio è cessato ». « Ah è cessato? » dico io e intanto sposto la bionda. « S'è fatto male? » chiede la hostess. Io m'ero fatto bene, comunque m'alzo e vado per il corridoio verso la toilette. E quella dietro. « E' sicuro che va tutto bene? » diceva e mi toccava. Vedete: provocazione. Eravamo faccia a faccia, nel piccolissimo corridoio che porta al bagno. L'aereo si mise a ballare di nuovo. Fenomeno di rollio, era. Basta, vi saluto. E ricordatevi: io quello che vedo racconto.

fefè

TU E LA TUA MANIA DELLE POSIZIONI ORIENTALI.

SENZA PAROLE.

TANGOOO!...

PRONTO... 3131... MOCCAGATTA?
NON E' PIU' UN PROBLEMA.

BEH, CHE ASPETTI, IL CANNONE DI MEZZOGIORNO?

14.

Due sposini si presentano in un grande albergo e lui chiede una stanza. « Senz'altro, signore », risponde il portiere, « le posso dare quella che le riservavo, quando veniva... »: Calcio dello sposo nello stinco del portiere, che cerca di rimediare: « ... che le riservavo quando veniva a farsi le pippe... ».

15.

Una madre porta la figlia incinta dal dottore. Il dottore conferma che la ragazza è incinta di sei mesi. La madre arrabbiatissima vuol sapere a tutti i costi chi è stato, la figlia ribatte che non è stato nessuno. La madre insiste: « Parla mignotta, chi è stato? ». « Non è stato nessuno, nessuno mamma, te lo giuro ». A questo punto il dottore prende un grosso binocolo e si piazza alla finestra. E la madre: « Ma lei che sta facendo? ». « Eh, signora mia, se lo spirito santo ha colpito di nuovo, io questa volta i re magi non li voglio perdere ».

16.

Ufficio collocamento. « Buon giorno. Io cerco lavoro ».

« Vediamo uno po'... Affissione manifesti. Le piace? ».

« I manifesti... La colla... Non c'è un'altra cosa? ».

« Un'altra cosa eh? E va bene. Trasporto bagagli. Le piace? ».

« I bagagli... La fatica... La stazione... Non c'è un'altra cosa? »

« Un'altra cosa eh? E va bene. *Viaggio e sesso,* le piace? ».

« Oh! Questo si è un lavoro che mi piace! ».

« Le piace? E allora *vaffanculo!* ».

17.

In autobus una signora piccola e graziosa sente caldo e si apre la cerniera lampo del proprio vestito sulle spalle. Poi per decenza se la richiude, ma il caldo è troppo e se la riapre, quando un uomo dietro la schiena le dice: « Signora si decide? Sono due volte che mi apre la chiusura lampo dei pantaloni! ».

18.

Un uomo di città che aveva comprato una fattoria portò un giorno la sua vacca dal vicino fattore, il cui toro era adibito alla monta. Mentre il toro era addosso alla sua bestia, egli notò la figlia del fattore, una stanga di diciannove anni, che guardava l'operazione. « Che toro », egli azzardò. La ragazza annuì. « Lavora bene, vero? » egli aggiunse con un'occhiata maliziosa. Poi, fattosi più vicino, le sussurrò: « Mi creda, vorrei fare quello che sta facendo quel toro ». « E chi ve lo impedisce? » rispose pungentemente la ragazza. « La mucca è vostra ».

IO LA SO

19.

« Che vita », diceva una pulce ad un'altra, « mi addormento su una fica e mi sveglio su un paio i baffi! ».

20.

Un sensale di matrimonio stava magnificando le qualità di una ragazza che egli aveva avuto incarico di far sposare: « Ha un'elevata cultura. E' bellissima — guardi la fotografia. — Ha un cospicuo conto in banca. E' di famiglia signorile ed ha modi finissimi ». « Va bene » disse il giovane, « ma perché mi offrite un così splendido affare? Possibile che non vi sia nulla da eccepire? » « Nulla » disse il sensale, «è soltanto leggermente incinta».

21.

Alla Legione Straniera, un colonnello arrivato da poco, durante un'ispezione vede una stanza dove c'è una cammella e viene a sapere che il caldo, la sete e la lunga astinenza portano gran parte dei soldati ad usufruire della povera bestia. Allora incarcera i colpevoli e si fa consegnare le chiavi della stanza in questione. Ma il caldo, la sete e la lunga astinenza lo portano dopo un certo periodo ad avere furtivamente un rapporto con la cammella. Pentito per aver punito i soldati, lo confessa ad un caporale il quale gli dice: «Colonnello! Ma che cosa ha capito! La cammella ci serviva per andare al casino che sta a dieci chilometri da qui! ».

22.

Pat e Mike sono stanchi della guerra e durante una tregua, ammazzata una mucca, la scuoiano e si introducono nella sua pelle. Mike si infila nella parte davanti e Pat di dietro. Così riescono ad allontanarsi verso le retrovie. Ad un tratto Mike comincia a correre e Pat è costretto a seguirlo. Dopo aver corso un bel po', Mike, stanco, si ferma e, rivolto al commilitone ansima: « Niente da fare, Pat. Fatti coraggio, sta arrivando il toro ».

23.

Abramo corse freneticamente su per le scale ed entrò in casa. « Sara », egli ansimò, « dobbiamo andarcene subito da qui. Ho scoperto una cosa terribile. Proprio ora ho saputo che il padrone di casa si è scopato tutte le donne del palazzo, meno una ». « Sì, lo so », disse Sara, « deve essere quella brutta presuntuosa del terzo piano ».

24.

Un uomo, accusato di violenza carnale si difese così: « Vostro onore », egli disse, « io ero separato da una distanza di ben dieci chilometri dal luogo dove questa donna dice che è stata violentata. Inoltre, non l'ho violentata, è stata lei che mi ha chiesto di chiavarla. E, comunque, non è questa la donna che io ho scopato! ».

25.

« Scusi professore. Perché l'elefante ha la proboscide davanti? » « Perché se l'avesse di dietro si infilerebbe le noccioline nel culo! ».

26.

Sorpasso avventato di un'auto. Il guidatore superato tira fuori la mano e fa le corna. Dopo di che risorpassa la macchina e l'altro signore tira fuori un fazzoletto. Il primo gli rifà le corna e l'altro gli tira fuori un paio di occhiali. La cosa si ripete per due o tre volte. Ogni volta che nel sorpassarsi uno faceva le corna, l'altro tirava fuori un oggetto. Infine, si fermano entrambi ad un distributore. Il primo signore si avvicina all'altro e gli dice: « Forse mi sono lasciato un po' andare, mi dispiace, ma mi spiega perché lei mi faceva vedere tutti quegli oggetti? ». E l'altro: « Che vuole, ognuno fa vedere quello che ha ».

27.

In un favoloso castello durante una festa di travestiti, nel periodo di Carnevale, la « mazziera » sulla porta annuncia i vari personaggi che entrano: « La Napoleona. La Messalina. La Giulio Cesara. Una polizziotta. Un'altra polizziotta. Un'altra pol.. Aò UNA RETATA! »

28.

Nel corso di una lezione di medicina, il professore disse: « Prendiamo il liquido seminale: un quarto di esso è uguale a mezzo litro di sangue ». Uno degli studenti alzò la mano chiedendo la parola. « Se quello che lei dice è esatto, professore », egli disse, « nel caso che sono improvvisamente chiamato presso un paziente, e questi ha bisogno di un salasso, è lo stesso se gli faccio una sega? ».

29.

Il direttore chiama nel suo ufficio una segretaria super-maggiorata: « Signorina, il personale si distrae quando lei si muove. Non potrebbe indossare abiti meno attillati? ». La ragazza chiede: « E' per il mio seno, vero? ». Il direttore annuisce gravemente. Allora la segretaria si infila la mano sotto la camicetta, estrae un paio di seni finti e li appoggia sulla scrivania. Il direttore rimane di sale: « Lei permette? », chiede e, toltasi la dentiera, la appoggia su uno dei seni fasulli. « E' da tanto tempo che desideravo morderglieli... ».

30.

Un giovanotto va dallo specialista in malattie veneree. E' preoccupato. « Dottore » dice « ho delle macchie sul membro ». Il dottore lo fa spogliare, lo esamina. Effettivamente sul glande vi sono delle macchie rossastre. Con un dito ne tocca una, poi lo porta alle labbra e lo assapora. « Non è nulla. Non si preoccupi. Il giovanotto ringrazia e chiede: « Quanto le devo? ». « Niente. Vada pure ».

Dopo qualche giorno lo stesso giovanotto si ripresenta. « Dottore, mi sono tornate le macchie, ma questa volta sono marroni ». Stessa operazione della volta precedente con lo specialista che assapora. « Non si preoccupi, non è niente ». Il giovanotto si riveste e fa per andarsene. Il dottore lo richiama. « Diecimila lire, prego ».

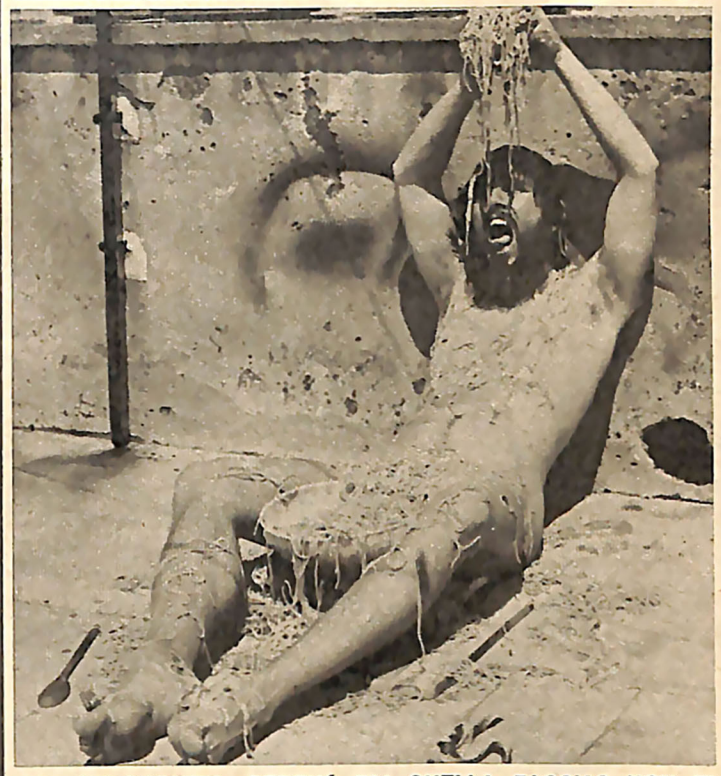
« Ma come? L'altra volta gratis e questa volta diecimila lire?... ».

« Certamente. La volta precedente si trattava di rossetto, oggi, invece, è merda ».

31.

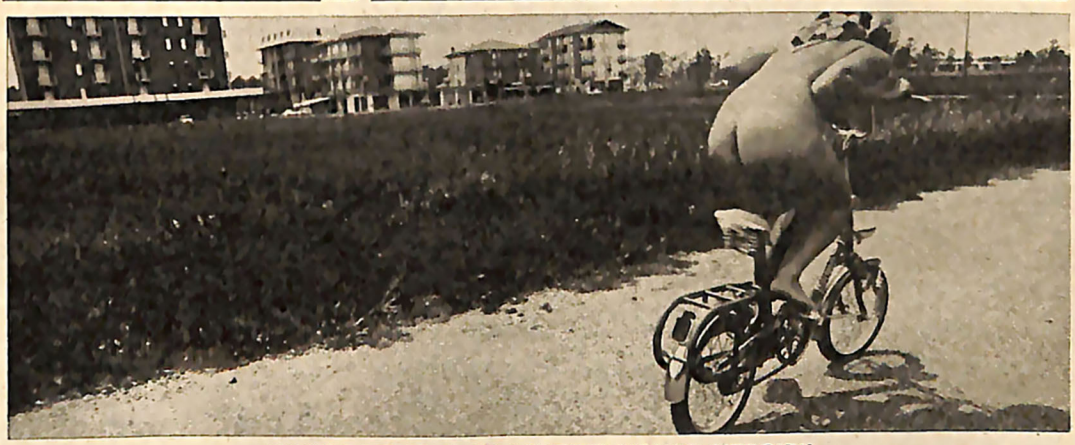
Una signora bianca voleva assolutamente un figlio negro ed andò da un medico per sapere se era possibile rimanere incinta attraverso un'iniezione dell'umore fecondante di un negro. Il dottore le consigliò di fare direttamente l'amore con un uomo di colore e la signora lo fece; ma dopo nove mesi assistita dallo stesso medico dette alla luce un bambino bianco. « Ma come! » fece la signora al medico « mi aveva assicurato che mi sarebbe nato un figlio negro »! « Cosa le devo dire » rispose il dottore imbarazzato « si vede che ha preso luce! ».

— AHI!
— BUONA, CARA. « AMARE SIGNIFICA NON DOVER MAI DIRE: MI SPIACE ».



BE', STRONZETTA, PERCHÉ FAI QUELLA FACCIA? NON TI AVEVO DETTO CHE TI AVREI PORTATA A MANGIARE FUORI?

ALVARO! E QUESTO ME LO CHIAMI FERMARSI UN ATTIMO PER FARE UN GOCCIO DI PIPÌ?



SIGNOR MERCKX, MI ASPETTI! SIGNOR MERCKX!

QUESTA È LA PUNIZIONE PER CIÒ CHE TI ABBIAMO SORPRESO A FARE NEL GABINETTO. E NIENTE SCUSE! ORA SAI CHE LA « SGRULLATA » DOPO LA TERZA VOLTA, VIENE CONSIDERATA PIPPA!

MA COSA FA, CONTE? NON VEDE CHE HO LE MIE COSE?
CONTE! CONTE DRACULA!

GRIFFI

SE ENTRA MIA MADRE, FAI FINTA DI NIENTE.

AO', MA DOVE L'HAI MESSA?!

PROVA A FISCHIARE!

CARO, MI È VENUTA UN'IDEA...

HO CAPITO CHE IL NUDISMO È UNA GRAN FREGNACCIA!...

il caro amico

HAROLD

Cado, non cado, cado, non cado mi dico sfogliando una margherita ideale, mentre la spericolata moto di un portalettere arabo di Alessandria d'Egitto, vero Agostino o' pazzo in versione faraonica, mi porta verso il centro della grande città mediterranea: perché costui, contro ogni regola del galateo motociclistico, non mi ha invitato a sedere sul sellino posteriore del suo mezzo, ma mi tiene dinnanzi a sé, abbracciandomi con tutto l'ardore del suo animo orientale, e guida senza reggere il manubrio con le mani. L'ho incontrato mentre, appena sbarcato dalla mia nave, mi aggiravo smarrito per le viuzze del porto: egli si è offerto di accompagnarmi fino al più prossimo taxi, ma poi ha preso alla « cosa » un gusto matto ed ora pare che non arriveremo mai. Del resto, siamo « in zona di guerra ».

Finalmente sono libero. Mi ricompongo. I miei attillati pantaloncini di velluto e la camicia di seta lucidissima richiamano lo sguardo di tre marinai egiziani: baffetti, occhi di carbone, fisici d'atleti. Ridono, si toccano furtivamente i genitali o per un segno convenzionale a me ignoto o per risistemarseli nelle maggiori dimensioni che la mia vicinanza ha a quelli conferito. Mi soffermo dinanzi ad una profumeria e fingo di considerarne le bottigliette a forma di sfinge ripiene di impossibili aromi. I marinai si fanno sotto e uno di loro mi dice, che sarebbero lieti di farmi visitare la città, ma che occorre che io scelga soltanto uno di loro: così vuole la rigidissima morale dei mussulmani, gelosi e severi anche in questo speciale tipo di « amore ». E aggiunge deciso: « del resto, questi due non saprebbero neppure dove portarti, perché sono nativi dei villaggi del Delta, mentre io dispongo di un posto meraviglioso, sia per contemplare Alessandria sia per... ». Sono incuriosito: « insomma, dove mi condurresti? ». Mi risponde: « Sul grande faro di Alessandria, del quale la mia famiglia ha la custodia ». Ed è così che io ho visto Alessandria dal cielo, il settimo, si capisce, e, se non ho goduto lassù dell'amore dell'Imperatore Adriano come Antinoo, devo confessare che la marina egiziana, con me almeno, si è coperta di gloria. Della ospitalità della famiglia di Hassan (il marinaio) poi, non direi mai lodi sufficienti: complimenti alla mia persona; offerta di dolciumi, i morbidissimi lukums, harak, olive nere, lebné.

Eppoi il Cairo mi attende: il Cairo significa i bagni nel sottosuolo dell'Hilton, dove il massaggiatore, rinchiusasi alle spalle la porta della sala-massaggi, si è decisamente spogliato nudo e, senza attendere da me l'indicazione del massaggio che desideravo, ne ha improvvisato uno tutto suo, e molto, molto intimo e penetrante. Il Cairo significa il mio caro amico Mustafà, il quale dirige una palestra di culturismo con ricco album fotografico dei suoi frequentatori, disposti quasi tutti a venire in albergo per impartirmi una « lezione privata » di educazione fisica: e pare che la palestra fosse frequentata, al tempo del protettorato inglese, dall'attuale duca di Windsor e da un giovane deputato conservatore, « scapolo impenitente », poi divenuto Primo Ministro del Regno Unito.

L'Hamman (bagno) Haftet, in Shara (via) el Azar, nel dedalo della città vecchia, mi riporta indietro di secoli: qui non si vedono automobili, né grattacieli, né aeroplani; anche la luce è tanto bassa, che potrebbe provenire da candele. Sale ricoperte di tappeti e fornite di sdruciti divani che certo ospitano cimici e piattole in quantità biblica (quante le stelle del cielo e le sabbie del mare); e poi le camere delle abluzioni, in vecchio alabastro, dai pesanti vasi di selce con i quali occorre raccogliere l'acqua calda che sgorga dalla gola di logori leoni e versarmela addosso, mentre il vicino ti aiuta a sfregarti, con paglia e sapone, tutto il corpo intrattenendosi (almeno così fa il mio, un arabo oltre i trent'anni, bellissimo, proprio il sosia del « Profeta » di Leonardo che ho visto al Louvre) sulle natiche e fra di esse. Io giaccio, a faccia in giù, sulle lastre di alabastro, e quello continua a passarmi le sue forti mani su e giù, dalla nuca ai piedi, sempre con il solito rallentamento a metà strada; non resisto più! Lo imploro di distruggermi, di prendermi, di schiacciarmi con il suo corpo stupendo. Ma con la testa mi fa cenno di no, e con la mano aggiunge: più tardi, più tardi, mentre continua implacabile il suo massaggio estenuante. Gli arabi si levano col sole. Così, « più tardi », le sale si spopolano; molti si sono addormentati lì, sui divani, avvolti nei loro incredibili barracani, e burnus, e che so io, insomma sotto mucchi di stracci variopinti. E « più tardi », finalmente, il mio « profeta » ha chiamato un inserviente, ridanciano e allegrissimo, e gli ha ordinato di spegnere le luci e di chiudere la porta di ferro della sala-

LA MARINA EGIZIANA, CON ME ALMENO, SI E' COPERTA DI GLORIA

abluzioni. E qui, rimasti soli il mio gigante ed io, mi sono detto: ora mi ammazza! Invece il « profeta » fu dolcissimo e virile, come dovrebbe esserlo ogni autentico maschio.

Ora filo verso Alessandria. Ho noleggiato una vecchissima Ford ed un autista ancora più vecchio: occorre che mi affretti, perché io non manchi la partenza dell'Ausonia. Ma ho gli occhi pieni di mummie, di tesori, delle maschere di Tutankamen, di corpi vigorosi: uno stordimento. Alle porte del Cairo dei gendarmi ci fermano: un maggiore dell'esercito egiziano deve raggiungere al più presto Alessandria — servizio di guerra — e chiede la mia ospitalità nell'autovettura. Sono lieto di concedergliela: il maggiore non è molto alto, ma giovane, e ormai io non resisto più al fascino di due labbra sottili e di due occhi penetranti, specialmente quando li completa una bella uniforme militare: un tempo lontano, anche in Italia, in Francia, in Germania, financo in Inghilterra c'erano uomini-guerrieri e uniformi, e veri maschi: un tempo! Che farò, me misero, al mio ritorno a Roma tra fluenti capigliature bionde e flessuosi corpi ancheggianti? Che farò vedendo i ragazzi europei aggiustarsi i ricciolетti con le dita e protendere minuscoli culetti da bimbi? L'ufficiale si chiama Fouad ed è sposato ad una francese; si rivela un conversatore molto colto e brillante. Mi racconta della guerra dei « sei giorni », degli errori dei comandi egiziani, dei dissidi del mondo arabo e mi promette che verrà a Roma dopo l'immancabile vittoria su Israele... Ma, intanto, io sento un leggero contatto alla base delle mie terga, come una mano che tenti di avanzare tra il sedile e le mie natiche. E guardo l'ufficialetto, i cui pantaloni si sono gonfiati « On fait l'amour? », mi chiede, come la cosa più ovvia di questo mondo. La strada corre diritta tra le sabbie e non si vede anima vivente per miglia intorno: ma c'è l'autista, che è vecchio ma ancora vivo, ed ha orecchi per udire e occhi per vedere. « Le chauffeur n'a aucune importance » mi rassicura il maggiore, e mi fa capire che, pur nel clima del socialismo musulmano, i diritti di casta sono rimasti quali erano al tempo di Cleopatra e che un « servo », quando il padrone gliel'o ordini, deve ancora « sapere non udire e non vedere ».

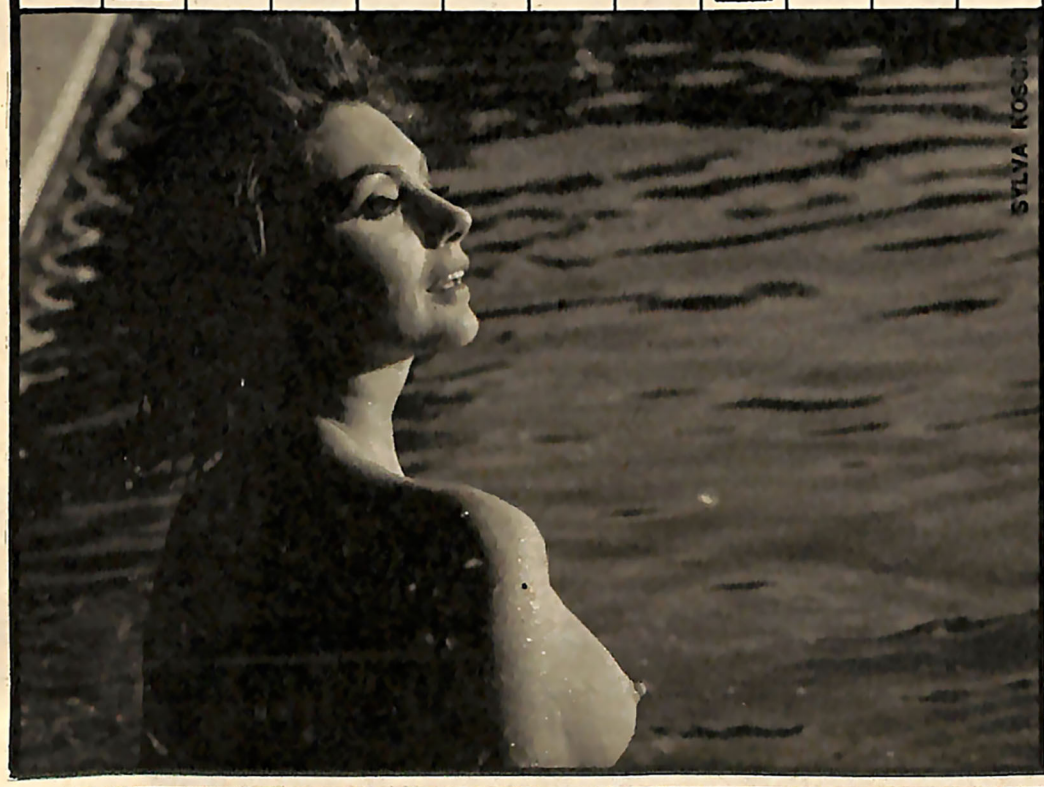
harold

LA RAGAZZA MENELIK

La donzelletta sta sul verde prato
e intorno a lei cinguettano gli augelli:
qual di questi pennuti, oh fortunato!,
potrà darle di becco ai caporelli?

(dai « Poemetti Erotici » del Fava, 1873)

SEXY PUZZLE



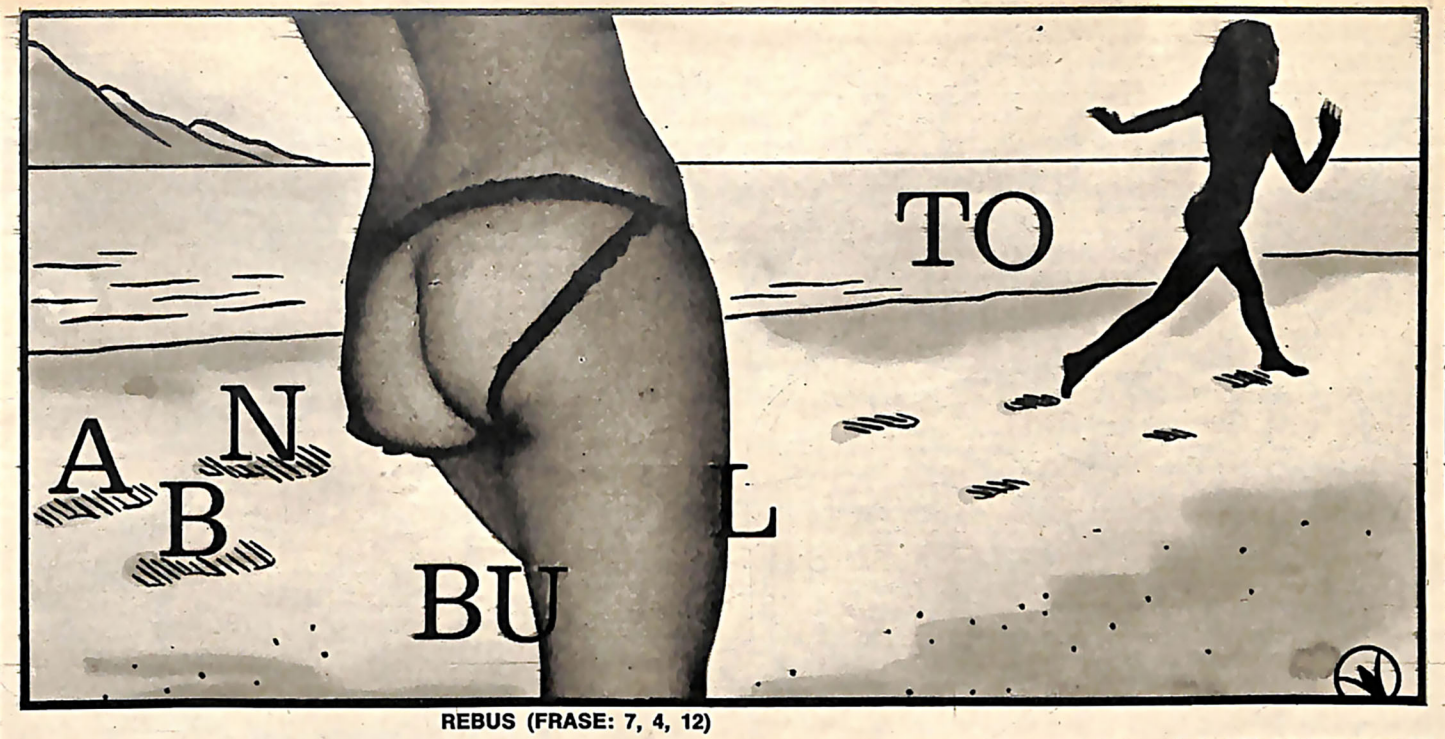
PRIMO IMPIEGO

ORIZZONTALI

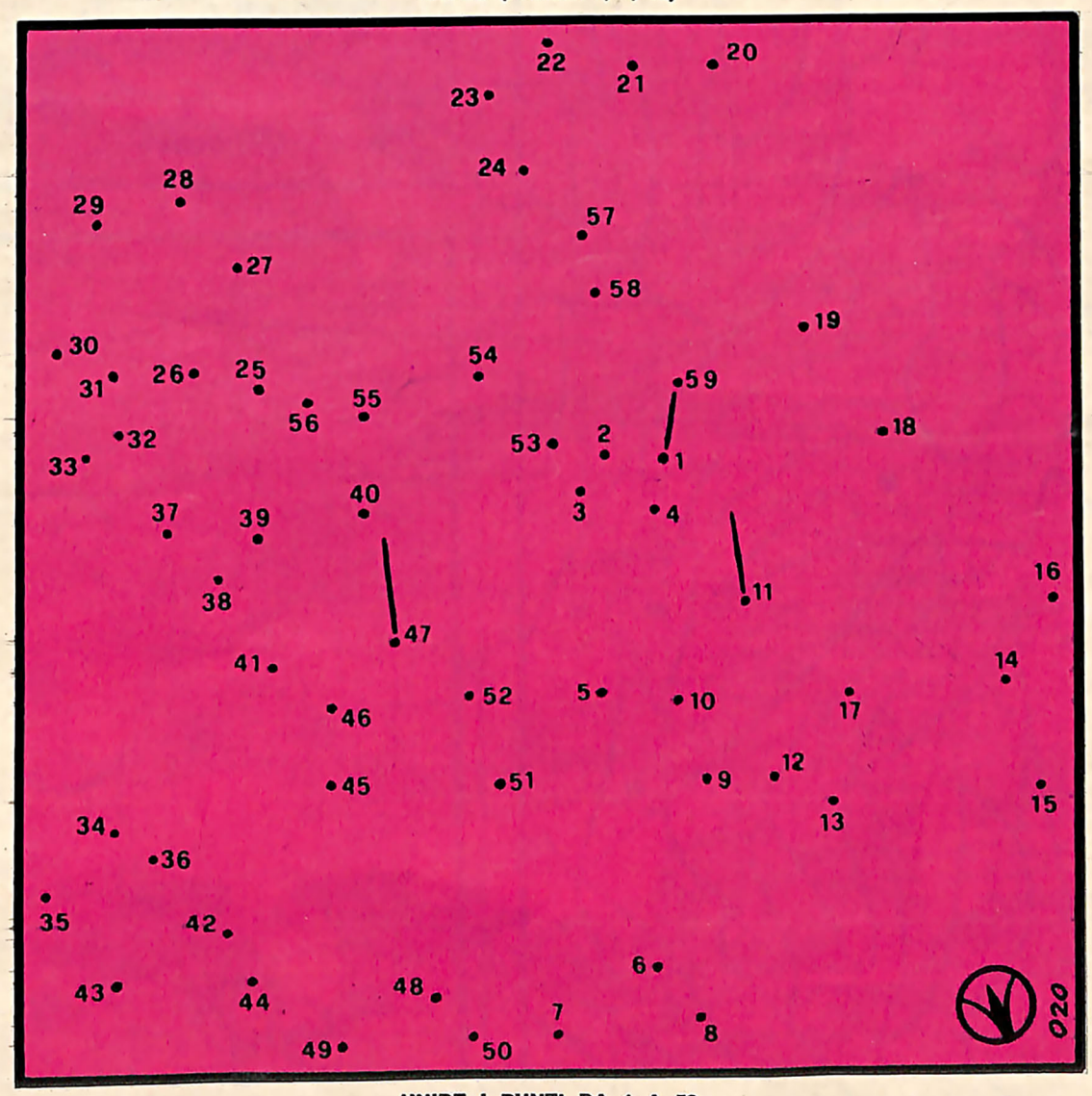
1. Limonare... come i colombi - 7. L'alza chi ci sta - 14. Ha la vulva - 20. Carezzevole, affettuosa - 22. Bisogna coniugarlo a letto per non annoiarsi - 23. Vi si disputa il palio - 24. In quelli dei nudisti può prendere il sole anche la terza gamba... - 25. Dopo averlo salito l'amplesso diventa dovere - 27. In fondo alla tetta... - 28. Questa mattina - 30. Un articolo in prima pagina senza firma - 31. Indispensabile per il sessantanove - 33. Un po' di amore... - 34. Una raganella - 35. Gilberto attore defunto - 36. Narrare - 38. Non li patisce chi la vende a caro prezzo - 40. Li sgrana il principiante... - 41. Il fallo allungato al massimo - 42. Pene senza pari... - 43. In fondo alla fica... - 44. Intestazione di un libro - 46. Caserta in auto - 47. All'inizio del coito... - 48. Altare pagano - 49. Lo è tutto pur di raggiungere il fine - 50. Canali di riserva - 51. Le rompe la donna pudica... - 53. Una macchina dal nome di donna - 55. L'inizio del sadico... - 57. Più comodi quelli a due piazze - 58. Mitragliatrice - 60. Compie imprese eccezionali - 62. Istituto Ricostruzioni Industriali - 63. Dispari nella cima - 64. Un po' di eccitazione... - 66. Iniziali di Monti - 67. Un bulbo che fa piangere - 69. Iniziali di Aleardi - 70. Nel vino... - 71. Iniziali di Tasso - 72. Vagine in cui entra senza sforzo! - 75. La causa l'amore monotono - 76. Tempi storici - 77. Né mie né tue - 79. Ricerca di nuovi piaceri.

VERTICALI

1. Correlativo di quale - 2. Quella dell'aria si misura con l'igrometro - 3. Pala - 4. Residente - 5. La fine degli amori... - 6. Donati con generosità - 8. Quasi tondi - 9. I lordi senza i netti - 10. Due che fanno e l'altro che guarda... - 11. Preposizione articolata - 12. Le muove chi ancheggia - 13. Gli alberi con le zagare - 15. La stagione che fa spogliare... - 16. Lo dice chi possiede... - 17. Vibra in vagina - 18. Istituto che assicura - 19. Più che bassa - 21. Un gas nell'aria - 26. Su quello da lavoro non è comodo far all'amore - 28. Sintesi, compendio - 29. Lo rompe il pene - 31. Stringhe - 32. Inizio delle gonadi... - 36. Reggio Calabria per l'ACI - 37. Molto, troppo - 38. Sport invernale - 39. Difetto nervoso - 42. Inguaina il pene - 45. Iniziale di Tosi - 47. Se il maschio è in gamba termina coll'orgasmo - 48. Preposizione articolata - 51. Partito Liberale Italiano (sigla) - 52. Precede Vegas - 53. Quelli umani sono gli spermatozoi - 54. Non lascia andare oltre il fallo - 56. Vivace, espressiva - 57. Il verbo di chi ama con la bocca - 59. A te - 61. Ricoprono il pube - 65. Vi si svolge un festival del cinema - 68. Il padre di Cesare - 73. Passano in fretta quelle d'amore - 74. Un punto cardinale - 78. Sì a Parigi.



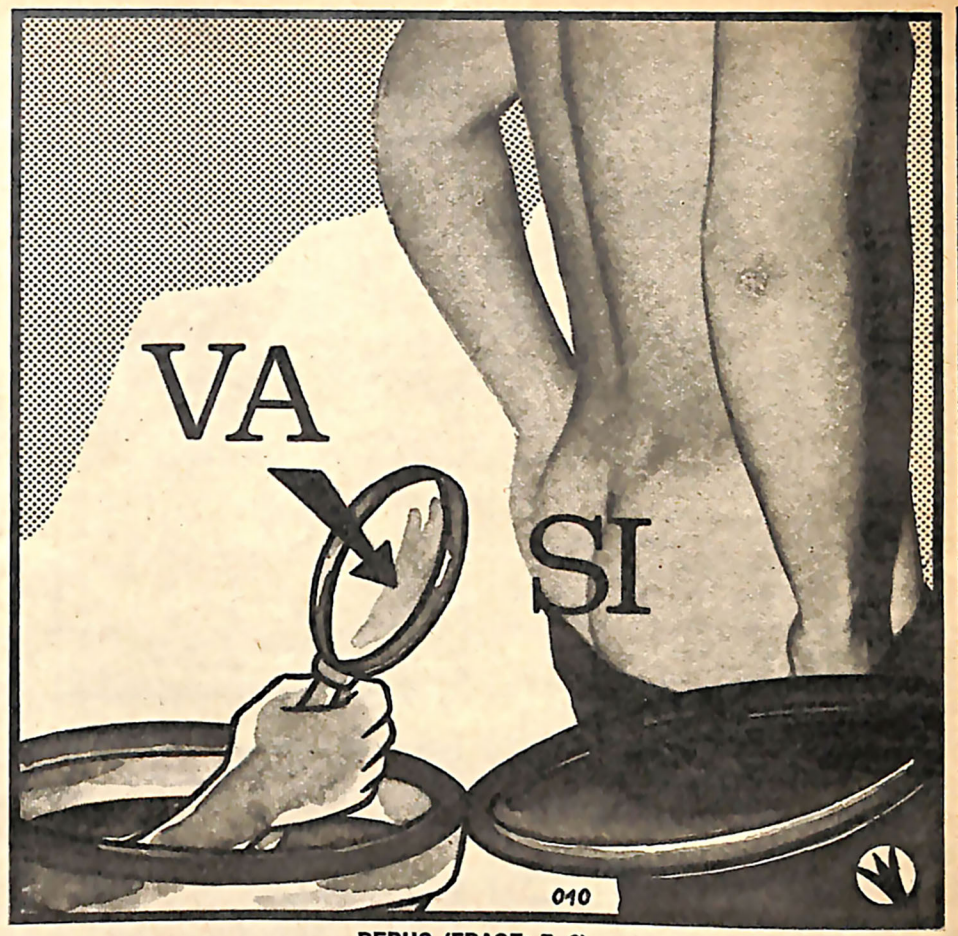
REBUS (FRASE: 7, 4, 12)



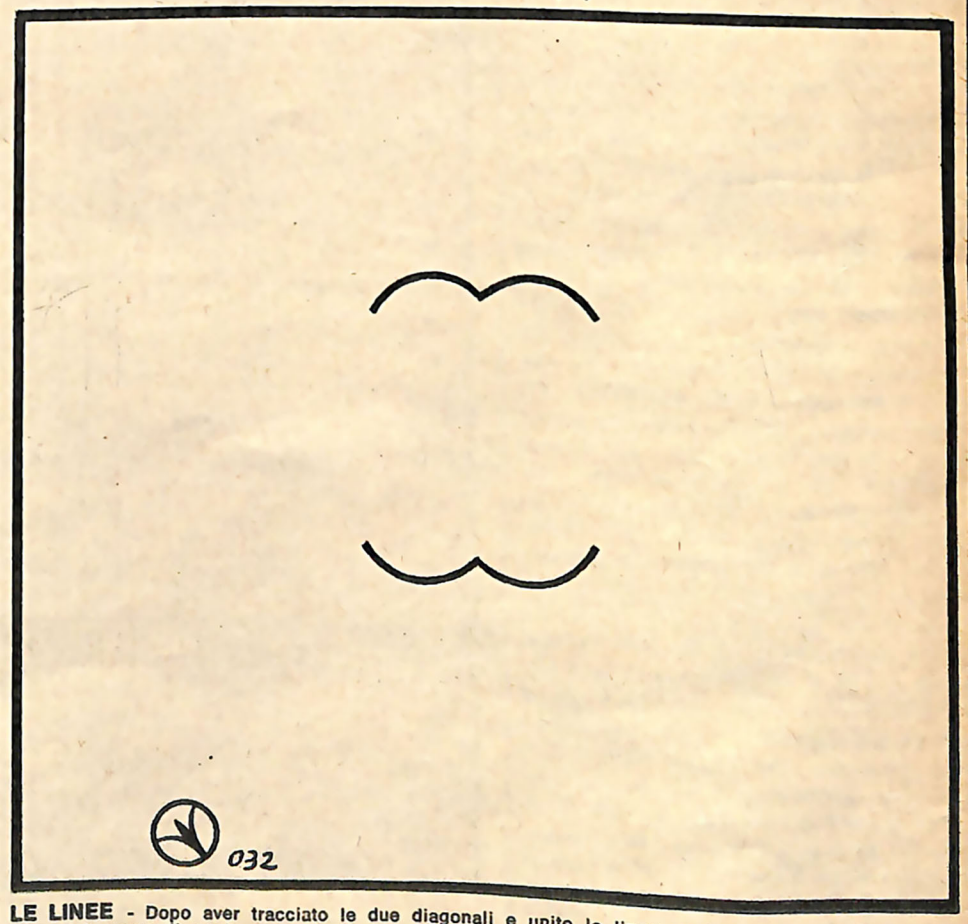
. UNIRE I PUNTI DA 1 A 59

Massimiliano Nocchieri. Nato in quel di Parma nel 1878, terzogenito di un'agiatissima famiglia, fin da ragazzo si dimostrò straordinariamente versatile negli studi storici e filologici, conseguendo ben presto la laurea in lettere. Particolarmente sensibile alla poesia, divenne uno dei più eminenti studiosi del Petrarca e del Leopardi; a lui si deve la preziosa scoperta di un breve manoscritto di quest'ultimo. Profondo conoscitore di antichi idiomi, conseguì anche la laurea in filosofia, traducendo dal greco alcune liriche famose. Dotato di un pene di proporzioni considerevoli, soleva menarselo da mane a sera di fronte all'indignazione dei presenti. Morì nel 1924 nella sua casa parmense consunto dalle masturbazioni.

ANNERIRE GLI SPAZI SEGNATI CON UN PUNTINO



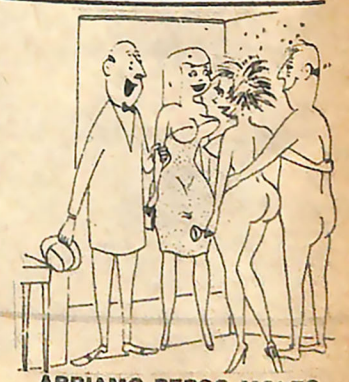
REBUS (FRASE: 7, 6)



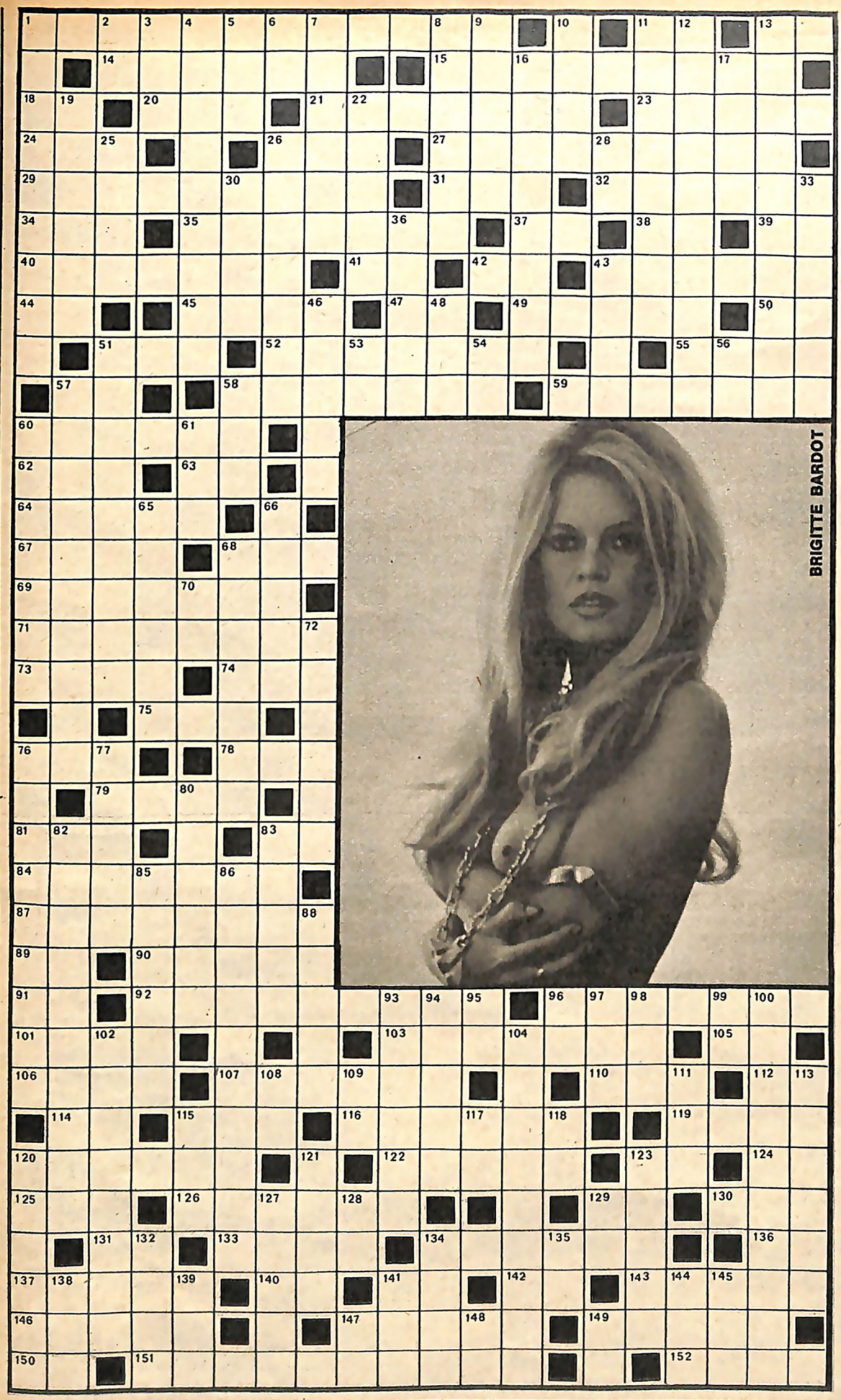
LE LINEE - Dopo aver tracciato le due diagonali e unito le linee semicurve con altrettante rette all'angolo verso il quale sono rivolte, annerire una delle due identiche figure che ne risulteranno: apparirà un'accoppiata in bianco e nero.

MI SEMBRA DI RICONOSCERE TUA MOGLIE...

ME LI HA TAGLIATI TROPPO CORTI! POTREBBERO SCAMBIARMI PER UN UOMO...



ABBIAMO PERSO MOLTO DEL PARTY?



BRIGITTE BARDOT

ORIZZONTALI:

1. La donna che fa girar la testa - 11. Cuore di orco... - 13. Avverbio di luogo - 14. Alla sua uscita il pene si affloscia - 15. Quelle di nuove monete non avviene molto spesso - 18. Simbolo del rutenio - 20. Il nome di una bona principessa - 21. Ancora non gliel'hanno penetrata - 23. Finiscono sempre « si sposarono e chiavarono per tutta la vita » - 24. Trascorrono in fretta quelle d'amore - 26. Masturbarsi senza turbarsi - 27. Devono essere persuasivi per convincere una che non ci sta - 29. Quasi tutti gli uomini lo sono alle grazie femminili - 31. Mi appartiene - 32. Nacque da una chiavata di Zeus e di Callisto - 34. Queste in breve - 35. Si riempiono mangiando a crepapelle - 37. Al centro della fica... - 38. Due romano - 39. Un po' impotente... - 40. Antico abitante della Persia - 41. Testa di iena - 42. Un po' di passione... - 43. Li impartisce il partner autoritario - 44. Simbolo del radio - 45. Il nome della conturbante Falana - 47. Iniz. di Scotti - 49. Lo sono le guance della persona sana - 50. Nel sole... - 51. Il numero di un normale coito - 52. Lo sono le amate che bisogna accontentarsi di pensare - 55. Ridati, restituiti - 57. Sei romano - 58. Si estrae dall'oppio e calma il dolore - 59. Il nome della Morriconi - 60. Si attraversa nell'uscio - 62. Tempi storici - 63. La fine di Adua - 64. Il cazzo in posizione di attacco - 67. Quelle porno eccitano - 68. Ogni tanto Zeus se la scopava - 69. Supposizione, premessa - 71. Diffusa, estesa - 73. Gestisce l'industria elettrica - 74. Negazione bifronte - 75. Ente Nazionale Idrocarburi - 76. La cosa latina - 78. Il nome di Ferrer attore - 79. Prendono troppo per una chiavata - 81. Il nome della Massari - 83. Un po' di coito... - 84. Si nutre per l'amato - 87. Ha bisogno di coniugarlo chi ha le palle piene - 89. Lo dice chi per starci pone delle condizioni - 90. Studia il bene e il male - 91. All'inizio dell'amplesso... - 92. Titoto per prelati - 96. Tutt'altro che virtuose! - 101. E' detto anche mal sottile - 103. Soccorsi, alleviati - 105. Iniz. della Proclemer - 106. Una gobba del mare - 107. Manca all'amante bugiardo - 110. Terrazza agricola - 112. All'inizio dell'offesa... - 114. Arezzo in auto - 115. Non servono per lubrificare la fica - 116. Indispensabile per il 69 - 119. Scrupolosi, diligentissimi - 120. Donna che non ne può più di chiavare - 122. E' da bagno nel bagno - 123. Un po' di attenzione... - 124. Articolo per pelosa - 125. Religiosi, devoti - 126. Lo è il fallo dalla vulva impaziente - 129. Iniz. della Mangano - 130. Un vizio... innocente - 131. I limiti dell'amata... - 133. Atomi elettrizzati - 134. Ama con lo scudiscio - 136. Un po' di acconto... - 137. Portano consigli e pompate - 140. Messina in auto - 141. Un po' di cielo... - 142. Cuore di baco... - 143. Il grande e il piccolo in cielo - 146. Devono essere sostanziose quelle degli amatori - 147. Nacque il filius dopo che ella fu pompata - 149. La città del cafè Chantal - 150. Nome di Capone - 151. Per coniugarlo si tiene a lungo in bocca - 152. L'indossa il frate.

VERTICALI:

1. Lo coniuga la verginella pudica - 2. Fesa senza pari - 3. Quelle operaie non conoscono il maschio - 4. Che può essere utile - 5. Un verso sullo stagno - 6. Imperia in auto - 7. L'accademia che prepara gli ufficiali di marina - 8. Recipiente in cui si cuociono le uova - 9. Governatori arabi - 10. Lago detto anche Sebino - 11. Riportare una notizia - 12. Raramente l'orgasmo di lui lo coniuga con quello di lei - 13. Hanno un sfrenato desiderio di pompare - 16. E' difficile coniugarlo con un rospo - 17. Venuta alla luce - 19. Collega la vescica all'esterno - 22. Smilzi, gracili - 25. Pompò Lavinia - 26. Occupa la cavità dell'osso - 28. Lo dice chi non ci sta con decisione - 30. Il pederasta usa quello di dietro - 33. Una regione con nome di donna - 36. Scomodi quelli ad una piazza - 43. Se le fa chi è alle prime armi - 46. L'arteria più importante - 48. Precede Luigi sul calendario - 51. Quello d'orchestra usa la bacchetta - 53. Azoto e fluoro - 54. Vi si amoreggia all'ombra del Vesuvio (sigla) - 56. Articolo trasteverino - 57. Multicolori - 58. La culpa del confiteor - 60. Malvage, cattive - 61. Ti appartiene - 65. Il risultato dell'addizione - 66. Detto e ridetto - 68. Svenuto, senza vita - 70. Iniz. della Grammatica - 72. Dopo aver infilato quello nuziale è obbligatorio chiavare - 76. Lo è il pene che riposa - 77. Lo scheletro della nave - 80. Quando la polizia le fa le strade restano senza donnine - 82. Vorrebbero essere pompati - 83. Le lascia veder la mini - 85. La ninfa che ispirò Numa Pompilio - 86. Trapassati, perforati - 88. Misura lineare inglese - 93. Il paese in cui si viene alla luce - 94. La dea cara ai cacciatori - 95. Un po' di iuta... - 96. All'inizio della vagina... - 97. Andata in breve - 98. I fratelli del padre - 99. I confini dell'Olanda... - 100. La bella che fa lo strip-tease lo coniuga a suon di musica - 102. Lo sono le donne in posizione di attesa - 104. Massacrare - 108. Esercito Italiano - 109. Iniz. di Luttazzi - 111. Al pene glielo pone l'utero - 113. Lo è lui dopo una lunga notte - 115. Stupida, ma fegatosa - 117. Iniz. di Saragat - 118. ... e quelle di Aleardi - 120. Su quella del letto il cazzo entra meglio - 121. La verga umana - 123. Su di essa si può chiavare sospesi nell'aria - 127. Custodisce la salma - 128. Simbolo del silicio - 129. Un po' di scarto... - 132. Donna che ha i requisiti per amare - 134. Posta, collocata - 135. Al centro della pica... - 138. Antico sì francese - 139. La miss dice di sì (y = i) - 141. Addestra le reclute - 144. L'arte latina - 145. Donna malvagia - 147. Adesso in breve - 148. All'inizio dell'erezione... - 149. Mezzo pane...

SI, SIGNORE, LA SIGNORA È ANCORA A LETTO.

« ...PENSO CHE SI TRATTI DELLA COPERTINA D'UN NUOVO LIBRO DI CUCINA... ».

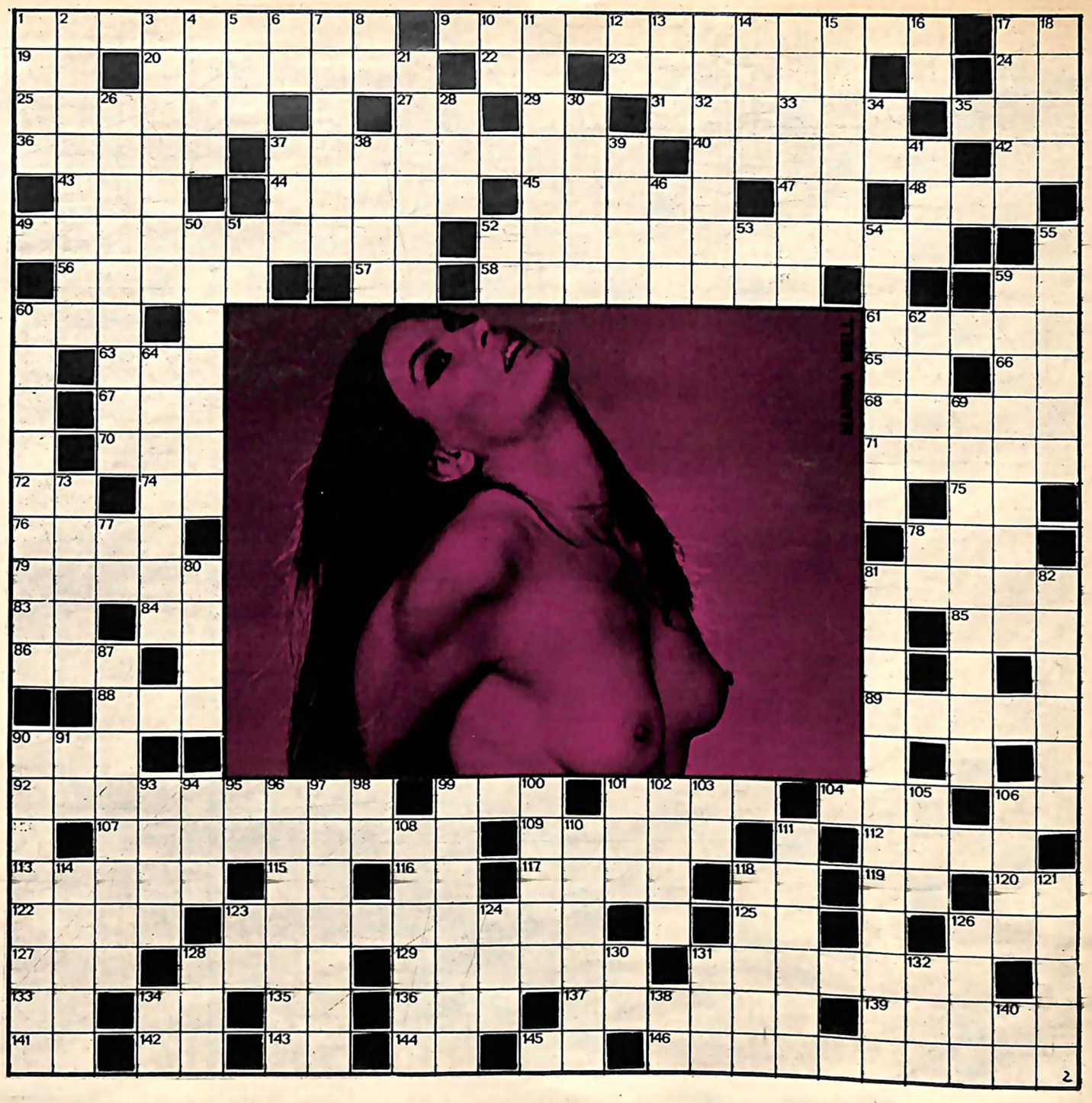
« ARRIVEDERLA, DOTTORE, LE MANDERÒ IL CONTO IN MATTINATA... ».

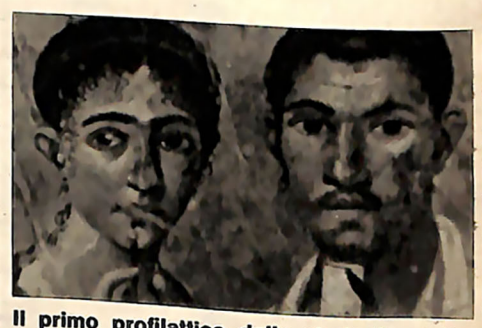
ORIZZONTALI

1. Ne ha la donna che fa arrapare - 9. La vamp la fa delle sue rotondità - 17. Iniz. di Anastasi - 19. Testa di ermafrodite... - 20. Con Giovannini scrive musica - 22. La seconda nota - 23. Un po' di seno... - 24. Nella casa... - 25. L'ultima la offre l'amore in gruppo - 27. Un po' di musica... - 29. Ravenna nelle targhe - 31. Spine aguzze - 35. Messo davanti accresce - 36. Infiammazione dell'orecchio - 37. Agitarsi nell'amplesso - 40. Comune del Piemonte - 42. Teramo in auto - 43. Il nome della Miranda - 44. Un chicco d'uva - 45. Scegliere una cosa o l'altra (tr) - 47. Erto nel centro... - 48. Creò Eva - 49. Rovina l'approccio all'indeciso - 52. Lo è la donna facile da « lavorare » - 56. Una bella Orfei - 57. Due testicoli - 58. Contiene vasi - 59. Siracusa in auto - 60. Un colpo del battacchio - 61. Vasca molto profonda - 63. Esistiamo per una sua « scopata » - 65. Catania nelle targhe - 66. Nell'Arno... - 67. La cosa latina - 68. Mostro mitico . . . non desiderabile - 70. Una parte di Istanbul... - 71. Città ai piedi del Velino - 72. Nega con decisione - 74. Mezzo toro... - 75. Lette nel dito... - 76. Le depone il vinto - 78. Macchiolina sexy - 79. I romani lo fecero per mancanza di donne - 81. Il re dell'Epiro - 83. Solo senza pari... - 84. Simbolo dell'iridio - 85. Aria in inglese - 86. La miss acconsente (y = i) - 88. Il numero caro al marchese Casati - 89. Il posto di lei - 90. Questa in breve - 92. La fine della poppa - 99. Il segno che moltiplica - 101. Il frutto del peccato - 104. Uguale a fra - 106. Pisa in auto - 107. Non si coniuga prendendo la pillola - 109. Antica abitante dello stivale - 112. Scappa invece di agire - 113. Ardito, tentato - 115. Esempio in breve - 116. Iniziali di Celentano - 117. Una combinazione al poker - 118. Un po' di frenesia... - 119. Iniziali di Aleardi - 120. In mezzo all'anca... - 122. Compianto principe comico - 123. Lui dopo una lunga notte d'amore - 125. Pronome dell'egoista - 126. Il nome della Massari - 127. Le età della Terra - 128. Lui, lei e l'altro - 129. Pianta tessile - 131. Lei che ama lei - 133. Iniz. del presentatore Tagliani - 134. Nota che afferma - 135. Cuneo nelle targhe - 136. Andata in breve - 137. Pan della favola - 139. Se l'apre il fallo - 141. Escursionisti Esteri - 142. Un po' di eccitazione... - 143. Iniziali di Iannacci - 144. La fine degli eroi... - 145. In fondo al letto... - 146. Guardata a vista, sorvegliata.

VERTICALI

1. Non eccita quello cascante - 2. L'arte di amare - 3. Lo sono i sensi prima dell'amplesso - 4. Pasticcio di fegato d'oca - 5. Pubblico Registro Automobilistico - 6. Esercito Italiano - 7. Stravecchio - 8. Articolo per femmine - 10. Siracusa in auto - 11. Paure raccapriccianti - 12. Iniziali di Sauro - 13. Pallida in giardino - 14. Mise incinta Leda trasformatosi in uccello - 15. Retto, probo - 16. La fine dei rei... - 17. Quello cesareo non è naturale - 18. Attrezzi per boscaioli - 21. Il velo della vergine - 26. Vedono cosce e tette anche dove non ci sono - 28. Articolo e numero - 30. Il sapore del limone - 32. Sei nella chitarra - 33. Prossima farfalla - 34. Due romano - 37. Espressione d'incitamento della donna all'uomo - 38. Nome di Reitano - 39. Procedura abituale - 41. Componimento poetico - 46. Larghi quelli dei pederasti - 50. Ludovico tra i poeti - 51. Mezza Zara... - 52. Iniziali di Franciola - 53. Articolo a Trastevere - 54. Il verbo del 69 - 55. Si riempiono dopo la mietitura - 59. Autori di romanzi - 60. Il verbo non coniugato dal maniaco - 62. Sacchi di pelle - 64. Bisogna toglierli per far l'amore - 69. Appartiene al terzo sesso - 73. Il coito fatto con la bocca - 77. Matera nelle targhe - 78. Simbolo del nichel - 80. Feste con scopate - 81. L'impermeabile del pene - 82. Non ne ha abbastanza chi è poco virile - 87. Lo sono le bottiglie senza coperchi - 90. Scrollare, agitare - 91. Taranto in auto - 93. Ripido, scosceso - 94. Il giardino degli animali - 95. Prima e terza di zoccolo - 96. Il negoziante preferito dalle donne - 97. Le subiscono le vergini al primo coito - 98. Mezza oasi... - 99. Sono perdonabili quelli d'amore - 100. Lo è la verga dell'arrapato - 101. In nessun tempo - 102. Il nome della Martinelli - 103. Articolo e nota - 105. Terrazza agricola - 106. Si erge quando si eccita - 108. Minestra militare - 110. Il . . . storpia - 111. Il dio degli amanti - 114. Fato, destino - 118. Bestia feroce - 121. Barca scavata in un tronco - 123. Consonanti in suora - 124. Parità farmaceutica - 126. Il nome della Saint Paul - 128. Un vizio di cui non c'è da vergognarsi - 130. I limiti dell'amore... - 131. La compagna di lui - 132. Ripetuto è un ballo - 134. Lo dice chi pone condizioni - 138. Trapani in auto - 140. Consonanti del coito.





Il primo profilattico della storia fu realizzato nel momento in cui un soldato della XII Legione dell'Impero Romano, tornando a casa assatanato d'amore dopo sette anni di guerra, aggredì la propria moglie consumando con lei il rapporto sessuale senza togliersi gli abiti. La moglie comunque rimase incinta. Di un altro.

PERCHÉ NON VA BENE? OGGI È VENERDÌ!

CHE TE NE PARE, CARA, DI QUESTO « MENAGE A TROIS »?

LE DIFFERENZE - Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?

SOLUZIONI

1

ORIZZONTALI: 1. Tubare - 7. Sottana - 14. Femmina - 20. Amabile - 22. Variare - 23. Siena - 24. Lidi - 25. Altare - 27. TA - 28. Stamani - 30. Editoriale - 31. Lingua - 33. AM - 34. Ila - 35. Govi - 36. Raccontare - 38. Stenti - 40. Occhi - 41. Teso - 42. PN - 43. CA - 44. Titolo - 46. CE - 47. CO - 48. Are - 49. Lecito - 50. Ani - 51. Palle - 53. Giulia - 55. SA - 57. Letti - 58. Sten - 60. Eroe - 62. IRI - 63. CM - 64. EC - 66. VM - 67. Cipolla - 69. AA - 70. IN - 71. TT - 72. Rotte - 75. Noia - 76. Ere - 77. Sue - 79. Erotismo.

VERTICALI: 1. Tale - 2. Umidità - 3. Badile - 4. Abitante - 5. RI - 6. Elargiti - 8. Ovali - 9. Tare - 10. Tre - 11. Ai - 12. Natiche - 13. Aranci - 15. Estate - 16. Mia - 17. Membro - 18. Ina - 19. Nana - 21. Elio - 26. Tavolo - 28. Sunto - 29. Imene - 31. Lacci - 32. GO - 36. RC - 37. Assai - 38. Sci - 39. Tic - 42. Preservativo - 45. Ot - 47. Coito - 48. AL - 51. PLI - 52. Las - 53. Germi - 54. Utero - 56. Animata - 57. Leccare - 59. Ti - 61. Peli - 65. Cannes - 68. Pater - 73. Ore - 74. Est - 78 Ui.

2

ABN - orme - BU - coscia - L - acqua - TO = ABNORME BUCO SCIALACQUATO.

3

VA - lente - SI - culo = VALENTE SICULO.

4

ORIZZONTALI: 1. Affascinante - 11. RC - 13. LI - 14. Sperma - 15. Emissioni - 18. RU - 20. Ira - 21. Vergine - 23. Fiabe - 24. Ore - 26. MAS - 27. Argomenti - 29. Sensibili - 31. Mio - 32. Arcade - 34. STE - 35. Budelle - 37. IC - 38. II - 39. IM - 40. Iranico - 41. IE - 42. PA - 43. Ordini - 44. RA - 45. Lola - 47. TS - 49. Rosee - 50. OL - 51. Due - 52. Lontane - 55. Resi - 57. VI - 58. Morfina - 59. Valeria - 60. Parete - 62. Ere - 63. UA - 64. Ritto - 67. Foto - 68. Era - 69. Ipotesi - 71. Diramata - 73. ENEL - 74. Non - 75. ENI - 76. RES - 78. Mel - 79. Care - 81. Lea - 83. CO - 84. Affetto - 87. Sfogarsi - 89. Se - 90. Etica - 91. AM - 92. Reverendi - 96. Viziose - 101. Tisi - 103. Aiutati - 105. AP - 106. Onda - 107. Lealtà - 110. Aia - 112. OF - 114. AR - 115. Oli - 116. Lingua - 119. Ligi - 120. Stanca - 122. Vasca - 123. AT - 124. La - 125. Pii - 126. Atteso - 129. SM - 130. Tic - 131. AA - 133. Ioni - 134. Sadica - 136. AC - 137. Notti - 140. ME - 141. CI - 142. AC - 143. Carro - 146. Diete - 147. Mater - 149. Paris - 150. AL - 151. Assaporare - 152. Saio.

VERTICALI: 1. Arrossire - 2. FS - 3. Api - 4. Servibile - 5. CRA - 6. IM - 7. Navale - 8. Tegame - 9. Emiri - 10. Iseo - 11. Riferire - 12. Coincidere - 13. Libidinosi - 16. Ingoiare - 17. Nata - 19. Uretra - 22. Esili - 25. Enea - 26. Midollo - 28. Ma - 30. Buco - 33. Emilia - 36. Letti - 43. Ossa - 46. Aorta - 48. San - 51. Direttore - 53. Nf - 54. Na - 56. Er - 57. Variopinte - 58. Mea - 60. Perfide - 61. Tuo - 65. Totale - 66. Trito - 68. Esanime - 70. Em - 72. Anello - 76. Rilassato - 77. Scafo - 80. Retate - 82. Effeminati - 83. Cosce - 85. Egeria - 86. Trivellati - 88. Iarda - 93. - Nativo - 94. Diana - 95. Iu - 96. Va - 97. Ita - 98. Zii - 99. Oa - 100. Spogliarsi - 102. Sdraiate - 104. Trucidare - 108. Ei - 109. LI - 111. Alt - 113. Fiacco - 115. Oca - 117. Gs - 118. Aa - 120. Sponda - 121. Pene - 123. Amaca - 127. Tomba - 128. Si - 129. Sc - 132. Atta - 134. Sita - 135. Ic - 138. Oil - 139. Ies - 141. Car - 144. Ars - 145. Ria - 147. Mo - 148. Er - 149. Pa.

5

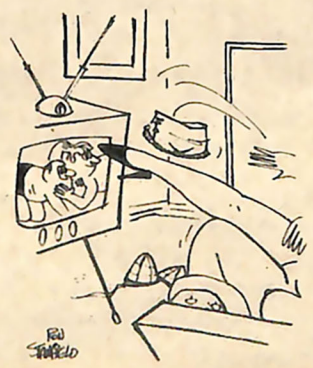
ORIZZONTALI: 1. Sexappeal - 9. Ostentazione - 17. Pa - 19. Er - 20. Garinei - 22. Re - 23. Se - 24. As - 25. Novità - 27. Mu - 29. RA - 31. Aculei - 35. Arc - 36. Otite - 37. Dimenarsi - 40. Osasio - 42. TE - 43. Isa - 44. Acino - 45. Optar - 47. Rt - 48. Dio - 49. Esitazione - 52. Arrendevole - 56. Moira - 57. OO - 58. Fioriera - 59. Sr - 60. Don - 61. Conca - 63. Avo - 65. CT - 66. Rn - 67. Res - 68. Arpia - 70. Ist - 71. Rieti - 72. No - 74. To - 75. Dt - 76. Armi - 78. Neo - 79. Ratto - 81. Pirro - 83. SI - 84. Ir - 85. Air - 86. Ies - 88. Tre - 89. Sotto - 90. Sta - 92. Capezzolo - 99. Per - 101. Mela - 104. Tra - 106. PI - 107. Procreare - 109. Itala - 112. Vile - 113. Osato - 115. Es - 116. AC - 117. Tris - 118. Fr. - 119. AA - 120. Nc - 122. Toto - 123. Sfiancato - 125. Io - 126. Lea - 127. ERE - 128. Trio - 129. Canapa - 131. Lesbica - 133. RT - 134. Si - 135. CN - 136. Ita - 137. Peter - 139. Varco - 141. EE - 142. Ec - 143. El - 144. Oi - 145. To - 146. Piantonata.

VERTICALI: 1. Seno - 2. Erotismo - 3. Agitati - 4. Paté - 5. PRA - 6. El - 7. Antico - 8. Le - 10. SR - 11. Terrori - 12. NS - 13. Tea - 14. Zeus - 15. Onesto - 16. Ei - 17. Parto - 18. Asce - 21. Imeneo - 26. Visionari - 28. Uno - 30. Aspro - 32. Corde - 33. Larva - 34. Il - 37. Dai - 38. Mino - 39. Iter - 41. Ode - 46. Ani - 50. Ariosto - 51. Za - 52. AF - 53. Er - 54. Leccare - 55. Granai - 59. Scrittori - 60. Dominarsi - 62. Otri - 64. Vestiti - 69. Pederasta - 73. Orale - 77. MT - 78. Ni - 80. Orge - 81. Preservativo - 82. Ormoni - 87. Stappate - 90. Scuotere - 91. TA - 93. Erto - 94. Zoo - 95. Zc - 96. Orefice - 97. Lesioni - 98. Oa - 99. Peccati - 100. Ritta - 101. Mai - 102. Elsa - 103. La - 105. Aia - 106. Pene - 108. Rancio - 110. Troppo - 111. Eros - 114. Sorte - 118. Fiera - 121. Canoa - 123. Sr - 124. Ana - 126. Lara - 128. Tic - 130. Ae - 131. Lei - 132. Can - 134. Se - 138. TP - 140. Ct.

6

1) Il secondo volume a destra in alto; 2) i capelli della ragazza; 3) la maniglia della finestra; 4) la vita della ragazza; 5) la parte alta della poltrona; 6) la parte bassa della tenda; 7) il contenuto di una bottiglietta; 8) la natica destra; 9) il sostegno del quadretto sul tavolo; 10) il bracciolo della poltrona.

RESPIRI!



SENZA PAROLE.

È STATA LA MIA RAGAZZA DI TRE LIBRETTI DI ASSEGNI FA.

OH, PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

Noi tutti conosciamo le avventure di Pinocchio fino al momento in cui, per il buon animo dimostrato nell'aiutare il proprio padre Geppetto e la Bambina dai capelli turchini, il burattino viene premiato con l'agognata trasformazione in « un ragazzo come tutti gli altri ». Ma che cosa successe dopo? Qual è il destino del ragazzo-Pinocchio? Collodi ha voluto tenercelo nascosto. Ma un suo lontano pronipote si è premurato di raccontarci il seguito delle mirabolanti avventure dell'ex burattino. Il cronista di queste nuove vicende, che potrebbero intitolarsi « Pinocchio, cent'anni dopo », e che Menelik pubblicherà regolarmente ogni settimana, si firma, per modestia, con il collodiano pseudonimo de « Il grillo scrivente ». In realtà, dietro questo falso nome, si cela uno dei peggiori scrittori italiani.

NEL QUALE PINOCCHIO DA' GRAN SODDISFAZIONE A BLUEHAIR, LA BELLA MULATTA DAI CAPELLI TURCHINI

Pinocchio stava finendo di darsi una ultima insaponata alle mani. Il sor Matteo, il principale, si era già tolta la tuta e aspettava con impazienza di chiudere, agitando il mazzo delle chiavi. Da quarant'anni il sor Matteo, il primo elettrauto del rione Ponte, chiudeva bottega alle sette e mezza; giusto in tempo per fare una capatina in parrocchia e poi a casa per la cena.

Ma negli ultimi mesi, da quando c'era Pinocchio, il nuovo apprendista, aveva spesso rischiato di fare tardi. Non che il ragazzo morisse dalla voglia di lavorare! E' che aveva fatto comunella coi più spericolati del quartiere, i « mejo manichi », tutta gente che al sor Matteo non piaceva affatto. Arrivavano con le 500 truccate, con le Alfa 2000, e da ultimo coi motociclettoni a quattro cilindri. E ogni volta, appena vedeva qualcuno di loro, Pinocchio piantava qualsiasi lavoro e correva da quei ceffi a pulire una candela o a sistemare un filo. Poi, con la scusa di controllare la riparazione, se ne andava in giro per le vie di Ponte correndo come un vero fijo de 'na mignotta.

Un gran rumore di ferraglia avvertì il sor Matteo che anche quella sera avrebbe rischiato di far tardi. Senza neanche voltarsi a vedere chi stava arrivando, disse a Pinocchio:

— A Pinò, nun è che ce famo notte co' 'sto Cicorione der cavolo, eh!?

Sulla porta Er Cicorione si era fermato a cavallo di una moto enorme, la mejo de Roma, un vecchio Falcone della Guzzi, che ancora dava la polvere pure alle Norton e a quelle puzze delle giapponesi.

— A Pinò — fece Cicorione — che ci hai da fa'?

Il sor Matteo si mise subito di mezzo:

— Pinocchio nun ci ha da fa', ma mo' nun te po' da' retta perché dovemo da chiude e nun potemo sta dietro all'impicci tua. Si te serve qualche cosa aripassa domani matina.

— Ma chi v'ha detto cotica? — fece Cicorione mettendo la moto sul cavalletto — A me nun me serve proprio gnente, caro sor Chierica.

A sentirsi chiamare col soprannome che da anni lo perseguitava, il sor Matteo scattò:

— Nun me chiamà Chierica, brutt'impunito, zozzone, sellerone, che puzzi più te che un magazzino de gorgonzola!

Cicorione lo guardò dall'alto in basso:

— Io manco ve risponno perché co' li vecchi bisogna avecce pazienza — E aggiunse piano: — Specie quanno so' rincojoniti.

Poi volgendosi a Pinocchio che ormai aveva finito di cambiarsi:

— A Pinò, te volevo di' si venghi co' me che te porto a vive stasera.

— Nun ci annà, Pinocchio — intervenne il sor Matteo — che quello ar massimo te po' presentà qualche frocio travestito da mignotta.

Ma Pinocchio era già balzato sul sedile di dietro del Falcone. Er Cicorione mise in moto e senza neanche rispondere partì. Solo quando fu un bel po' lontano si voltò a strillare:

— A sor Chierica, pijateve 'na sbronza d'acqua santa, stasera, così pisciate acqua de San Pellegrino!

— Mortacci tua! — fece eco il sor Matteo; ma la moto aveva ormai girato l'angolo.

— Dove annamo? — chiese Pinocchio, quando vide che Cicorione imboccava a tutta birra il lungotevere.

— Te vojo fa' conosce un par d'amiche mie — urlò il Cicorione cercando di sovrastare il rumore della motocicletta.

— Du' paracule? — chiese ancora Pinocchio.

— No — rise Er Cicorione — du' principesse.

* * *

Al quarto bicchiere di vino, Pinocchio cominciò a sentirsi finalmente a suo agio. Ecco, ora sì che se la sentiva di parlare, di ridere, scherzare, come faceva Er Cicorione con le due ragazze.

Una, Samanta, era la donna del Cicorione. Pinocchio l'aveva sempre pensato che Er Cicorione doveva essere una specie di pappa. Stava sempre in grana e non faceva niente. Ogni tanto lavorava nel cinema, per i film western, qualche comparsata perché ci aveva la faccia der cattivo che entra nel saloon e subito Sartana lo fa fuori co' 'na trentacinquina de pallottole.

L'altra ragazza era una mulatta, si chiamava con un nome strano: Bluehair.

— Ma che vòr di'? — aveva chiesto Pinocchio.

— Bluehair significa letteralmente: Capelli blu, Capelli turchini — aveva risposto la ragazza con una voce dolce, che a Pinocchio, manco a dirlo, era sembrata quella di una fata.

Er Cicorione intervenne greve:

— E' un nome de battaja, come se dice? Un nome d'arte: io, presempio, me potrebbe chiamà Cicorihair: capelli de cicoria.

— Tu te potrebbe chiamà faccia de mmerda! — Intervenne Samanta. Tutti risero. Ma Er Cicorione prese d'aceto:

— Sai che te dico? Che sei vorgare, e puro ignorante.

— Su non vi rabbiate — intervenne Bluehair, con la sua voce dolce che a Pinocchio sembrò quella dei Nuovi Angeli — andiamo tutti a balare e poi a casa mia, sì?

* * *

Bluehair si muoveva come se avesse la danza nel sangue. Non c'era un movimento che non le fosse naturale, tutto in lei seguiva il ritmo con un'armonia e una semplicità che incantavano.

Pinocchio la contemplava estasiato dalla sua sedia, perché non sapeva ballare. E invidiava Er Cicorione che si dimenava sulla pista senza tregua. Certo Er Cicorione la vergogna manco sapeva dove stava de casa! Invece Pinocchio era inchiodato lì dalla sua timidezza.

Improvvisamente Bluehair gli si avvicinò e cercò di trascinarlo verso la pista.

— Ma io non so ballare! — implorò Pinocchio.

Er Cicorione rise:

— Lassalo perde — strillò a Bluehair — che quello è de legno!

A sentirsi ricordare la sua origine di burattino in quel modo così offensivo, Pinocchio si sentì avvampare. Ah sì, era di legno? Ora gliel'avrebbe fatta vedere lui a quel Cicorione di mmerda. Prese Bluehair per un braccio e la trascinò verso l'uscita del locale.

Cicorione gli strillò dietro:

— Ma 'ndo' la porti?

— A faje vede sì che foco se po' accenne cor legno mio! — rispose Pinocchio imboccando la porta, mentre Bluehair lo seguiva senza opporre la minima resistenza.

* * *

— Pinocchio, io non sapevo, ma tu è proprio favoloso. Io mai trovato uno come te. Tante volte questa notte, tu mai stanco, mai stanco... Come fare?

Pinocchio con gli occhi fissi al soffitto non rispose. Gli piaceva la casa di Bluehair, il letto di Bluehair, la pelle liscia e un po' salata di Bluehair.

— Sai come faccio? — rispose infine — Ogni volta che voglio fare l'amore dico una bugia.

— Perché? — chiese stupita Bluehair.

— Perché ogni volta che dico una bugia mi si allunga il... Bluehair gli mise una mano sulla bocca:

— Porcelone — gli sussurrò all'orecchio — ma tanto, tanto bravo. Su, vieni da tua fatina.

IL GRILLO SCRIVENTE

1 - Continua

TATTILO EDITRICE SPA
MENELIK
DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno 1 - N. 1 - Roma - 22 Ottobre 1971 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II - TO - Abbonamento: Italia: annuale Lire 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare L. 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

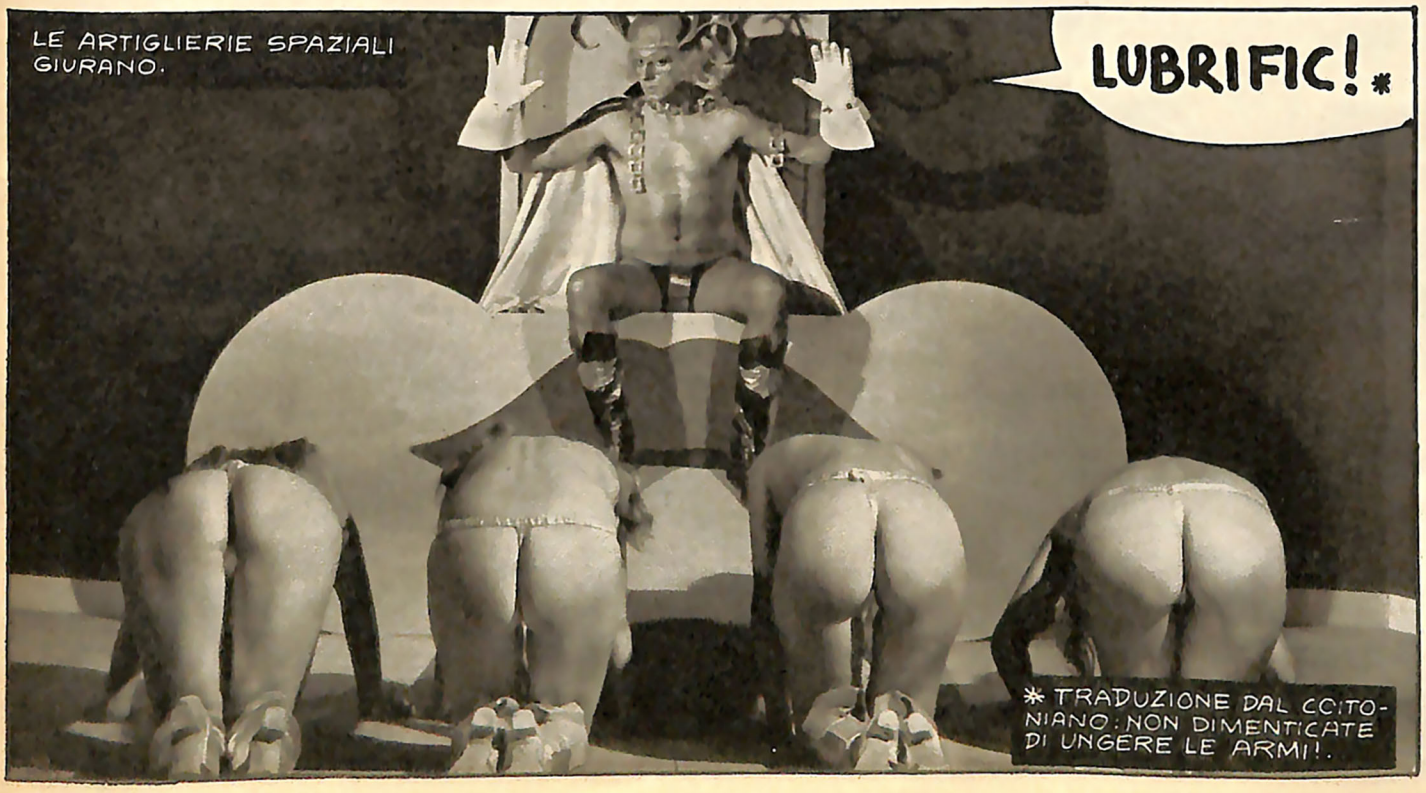
ifis-cen-cen

SUPERSEX

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson

© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

COITON O.T.
MISSIONE GODILAND



LA CERIMONIA DEL GIURAMENTO E' FINITA. IL POTENTISSIMO SUKAMEL PUO' FINALMENTE OCCUPARSI DELL'URGENTISSIMA "O.T." (OPERAZIONE TERRA). SI TRATTA DI UNA MISSIONE "TOP-SECRET" D'IMPORTANZA VITALE PER COITON.

MUKKA!*

* FA' VENIRE SUPERSEX!

COPULAX!*

* SCENDERAI, INDAGHERAI, E RIFERIRAI. PER NESSUNA RAGIONE, QUALUNQUE COSA TI ACCADA, I TERRESTRI DOVRANNO SCOPRIRE DELLA TUA MISSIONE. IL TUO PRIMO OBBIETTIVO E' LA CITTA' CHIAMATA ROMA. PER AGIRE SENZA DARE NELL'OCCHIO, ASSUMERAI L'ASPETTO DEL CAVALIER ROSSI.

TEH!*

* TIE'!. (TORNERAI IN ESTATE)

ROMA. IL CAVALIER ROSSI, CAPO PORTIERE DELL' HOTEL AUGUSTUS, E CONTENITORE TERRESTRE DI SUPERSEX, CHIAMA A RAPPORTO IL PERSONALE DELLA "RECEPTION". E' GIUNTO UN CABLO CHE ANNUNCIA L'ARRIVO DI DIAMANTA, PRINCIPESSA EREDITARIA DEL GODILAND. ROSSI VUOLE ASSICURARE ALL'ILLUSTRE PERSONAGGIO UN SOGGIORNO PERFETTO.

INFATTI.....

ESIGO UN SERVIZIO IMPECCABILE! STAVOLTA, NIENTE MULTE!. LICENZIAMENTO IN TRONCO!.

DIAMANTA, CHE REGNA SUL PICCOLO MA RICCHISSIMO GODILAND, E' BELLISSIMA. CASTA. PURITANA. LA CHIAMANO "LA VERGINE DI GHIACCIO". E' SEMPRE ACCOMPAGNATA DA PADRE MARTIN, SUO ASSISTENTE SPIRITUALE.

VOGLIATE GRADIRE, ALTEZZA, ASSIEME AL NOSTRO BENVENUTO, QUESTO MODESTO OMAGGIO FLOREALE.

LA GIOVANE DATTILOGRAFA, ASSUNTA DA POCHI GIORNI, SI FA AVANTI COI FIORI. SORRIDE, MA.... ESTRATTA UNA PISTOLA....

GURKA GODILANDY-REPUBIL!*

*TRADUZIONE DAL GODILANDESE: "EVVIVA I REPUBBLICANI DI GODILAND!.

MA LA GUARDIA DEL CORPO DI DIAMANTA VIGILA, SI FA AVANTI E AGGREDISCE LA RIVOLUZIONARIA...

BANG!

....E IL PROIETTILE DESTINATO ALLA PRINCIPESSA, DEVIATO IN EXTREMIS, RAGGIUNGE ROSSI-SUPERSEX.

TROIAX*

* AIUTO... MAMMA... MUOIO!...

L'ATTENTATRICE, ADDESTRATA ALLO JUDO, RESISTE SELVAGGIAMENTE ALLA GUARDIA DEL CORPO. NELLA COLLUTTAZIONE, LA RIVOLTELLA SPARA ANCORA E LA GIOVANE REPUBBLICANA E' VITTIMA DI SE STESSA.

OH!! PUTANSKA MERKA!*

BANG

* AIUTO... MAMMA... MUOIO!....

PADRE MARTIN, L'AUSTERO CAPPELLANO DELLA CASA REALE, INORRIDITO, DISTOGLIE LO SGUARDO DALLA SCONVOLGENTE VISIONE.

COPRITE LE VERGOGNE DI QUESTA SCIAGURATA!

DOPO QUEL SEVERO RICHIAMO AL PUDORE, IL RELIGIOSO CONFORTA L'AGONIA DEL CAV. ROSSI-SUPERSEX.

LA PACE SIA CON TE, FIGLIOLO!.

GLI STRINGE LA MANO ED ECCO CHE DAL CORPO DI ROSSI LA ESSENZA VITALE DI SUPERSEX SI TRASFERISCE IN QUELLO DI PADRE MARTIN. QUESTO STRAORDINARIO FENOMENO E' DOVUTO ALLA "TRANSUSTANZIAZIONE PSICONUCLEARE": UNO DEI TANTI MISTERIOSI POTERI CHE GLI ABITANTI DEL PIANETA COITON HANNO ACQUISTATO MEDIANTE UNA SUPERSCIENZA INFINITAMENTE PIU' AVANZATA DI QUELLA TERRESTRE. SUPERSEX NON MORRA'! SOTTO LE SEMBIANZE DEL SACERDOTE METODISTA CONTINUERA' A SVOLGERE LA MISSIONE AFFIDATAGLI DAL SUO CAPO.

TRANSFERIX! *

* IO PASSO IN TE E TU SARAI ME!.

LASSU', SUL PIANETA COITON, MILIONI D'ANNI LUCE DA ROMA, SUKAMEL, IL GRAN CONTROLLORE, CONVOCA IL SUPREMO CONSIGLIO DELLA GALASSIA PER ANNUNCIARE CHE LA MISSIONE AFFIDATA A SUPERSEX CONTINUERA'. INFATTI, MENTRE LA SUA INCARNAZIONE TERRESTRE STAVA MORENDO.....

EROTAX FUTI MONTARE! *

*....SUPERSEX E' RIUSCITO A TRASMIGRARE IN UN ALTRO CORPO TERRESTRE. IL SEGNO DEL "SESSO RUGGENTE" E' SALVO!...

INTANTO, NELL'APPARTAMENTO REALE DELL'HOTEL AUGUSTUS....

HO BISOGNO DI CONFORTO SPIRITUALE, CONTESSA! CHIAMATEMI PADRE MARTIN!.

PROVVEDO SUBITO, ALTEZZA!

IL CAPPELLANO DELLA PRINCIPESSA NON TARDA AD ARRIVARE. IL SUO ASPETTO E' SOLENNE ED AUSTERO COME SEMPRE, MA SOTTO LA SUA MANICA DESTRA SI NASCONDE IL MARCHIO FATALE...

SONO QUA PER QUESTO, FIGLIOLA!

SOLO VOI POTETE RIDARMI LA SERENITA', PADRE!

DITEMI, PADRE! PERCHE' QUELLA DONNA MI ODIAVA TANTO? PERCHE' VOLEVA UCCIDERMI? CHE COLPA HO COMMESSO?

NESSUNA! MA SPESSO BASTA TROVARSI IN ALTO, PER ESSERE ODIATI DA CHI STA' IN BASSO! E POI.....

PADRE MARTIN TACE. I SUOI OCCHI FISSANO PENETRANTI QUELLI DELLA PRINCIPESSA. INTANTO AVVERTE UNO STRANO BRUCIORE.....

E POI, NON PENSI CHE LA TUA VERGINITA', LA TUA INDIFFERENZA PER GLI UOMINI, ANZICHE' ESSERE UNA VIRTU' SIA UN PECCATO D'ORGOGLIO?

MA IO.....

IL SEGNO DEL "SESSO RUGGENTE", IMPALLIDENDO, GLI TRAFIGGE IL POLSO COME IL RAGGIO DI UN LASER.

PADRE!..... MA CHE FATE!..... NO, NO NO!

FRA LORO E IL LETTO, NON C'E' CHE UNA PORTA.....

AMA, SE VUOI ESSERE AMATA! UMILIA FINALMENTE LA TUA CARNE SUPERBA! SARA' DURO, MA NECESSARIO!!

NO, PADRE!.... SI, PADRE!..... PADRE, ANCORA! SI!

MINCHIGUSTEX!*

* BEATI I PRIMI....COME ME!

SOTTO L'EFFIGE TERRESTRE DI PADRE MARTIN, LA POTENZA EROTICA DI SUPERSEX E' PRATICAMENTE INESAURIBILE. IL SESSO DEL PADRE TRANSUMANATO, BATTE ALLA PORTA DEL PIACERE COME UN ARIETE.

PADRE,.... AMORE..... MARTIN..... E' TROPPO E' TROPPO, UMILIAMI ANCORA!

COSI' NO!... PIETA'!... OOOOH!

POSTERIOX!*

* LE VIE DELLA REDENZIONE SONO INFINITE!

E' DURO REDIMERSI, ORA DIAMANTA HA TANTA BUONA VOLONTA'.....

POMPAX!*

* FACENDO LA SESTA, SEI GIA' PIU' MODESTA.

URCAN!*

* PRIMA DIGESTIO EST IN ORE

L'UMILIAZIONE DELLA BELLA DIAMANTA CONTINUA. IL SUPERPADRE VUOLE CHE SIA COMPLETA ED ASSOLUTA.

UUUUUHH!*

FINO ALL'ESPLOSIONE ESTREMA.....

IHS-CEN-CEN!*

*ESPRESSIONE COITONIANA DI CUI SI IGNORA IL SIGNIFICATO.

TRE ORE DOPO...

MI SONO UMILIATA ABBASTANZA, PADRE?

SI, FIGLIOLA! ALMENO PER OGGI PUO' BASTARE.

RIUSCIRA' L'AGENTE SPAZIALE SUPERSEX, SOTTO LE SEMBIANZE DI PADRE MARTIN A PORTARE A COMPIMENTO LA SUA MISSIONE SEGRETA? QUALI SARANNO LE SUE PROSSIME AVVENTURE? LO SAPREMO ALLA PUNTATA CHE SEGUE. MA SUL PIANETA COITON, IL GRANDE SUKAMEL PUO' GIA' LEGGERE NEL FUTURO.....

SARAGAS!*

*GRAN BEL PAESE L'ITALIA!

L'OROSCOPONE DI MENELIK

dal 15 al 21 ottobre

ARIETE

LUI: Possibili difficoltà d'erezione, specie nel tardo pomeriggio. Non preoccuparsi ma usare (abilmente) la lingua. LEI: Attenzione, pericolo di gravidanza indesiderata. Un amplesso inatteso provocherà un godimento (12 orgasmi consecutivi). POSIZIONE COITALE x 2: « Per gli Ariete, il sedere alla parete ».

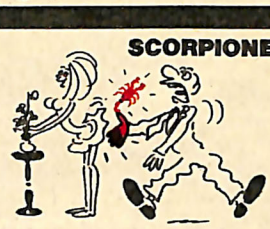
BILANCIA

LUI: Difficoltà d'erezione in prima serata. Non preoccuparsi ma usare (abilmente) le mani. Per i masturbatori: ma quando la piantate? LEI: Pericolo di gravidanza indesiderata. Indimenticabile incontro con un gobbo. Clitoride delicato. POSIZIONE COITALE x 2: « Per i Bilancia, preferite il pancia a pancia».

TORO

LUI: Avventura in vista che potrebbe concludersi con una delusione, essendo *lei* un *lui* travestito. Per i masturbatori: andateci piano. LEI: attenzione, pericolo di gravidanza indesiderata. Incontro terribilmente romantico (con un impotente). POSIZIONE COITALE x 2: « Per i Toro, non sbagliatevi di foro ».

SCORPIONE



LUI: Erezioni continue e dolorose (priapismo). Per gli sposati: corna. Per gli scapoli: non fate assegni a vuoto. Per i masturbatori: incontri con masturbatrici. LEI: Pericolo di gravidanza indesiderata. Grandi labbra sensibilissime. POSIZIONE COITALE x 2: « Per gli Scorpione, valzer doppio sul lettone ».

GEMELLI

LUI: Amare sorprese a causa di un profilattico difettoso. Soddisfazioni da un breve incontro (a Bologna). Per gli sposati: minaccia di corna. LEI: Pericolo di gravidanza indesiderata. Piacevole, inattesa scoperta dell'amore lesbico. POSIZIONE COITALE x 2: « Pei Gemelli, volan passere ed uccelli ».

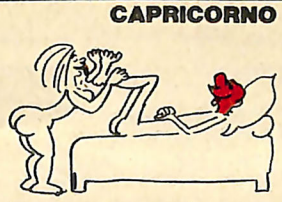
SAGITTARIO

LUI: Coito con una ricca zia (vedova). Possibili doloretti ai testicoli. Per i masturbatori: mai di domenica. LEI: Pericolo di gravidanza indesiderata. Indimenticabile incontro (lesbico) con una nana. Piccole labbra: irritate. POSIZIONE COITALE x 2: « Per i Sagittario, appendetevi al lampadario ».

CANCRO

LUI: Avventura ferroviaria (con la moglie di un capostazione). LEI: Pericolo di gravidanza indesiderata. Evitare l'amore lesbico (incestuoso) con sorelle sposate. Per chi si masturba: non usate cetrioli. POSIZIONE COITALE x 2: « Pei Cancro sul canapé, perché la rima non c'è ».

CAPRICORNO

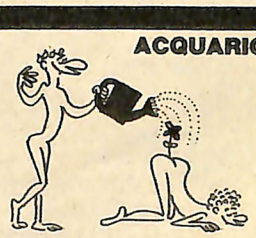


LUI: Strabiliante esperienza di toccamenti di seno (con una spagnola). Per i masturbatori: compratevi una bambola di gomma. LEI: Pericolo di gravidanza indesiderata. Incontro romantico con un ex Presidente del Consiglio. POSIZIONE COITALE x 2: «Per i Capricorno, farlo almen tre volte al giorno ».

LEONE

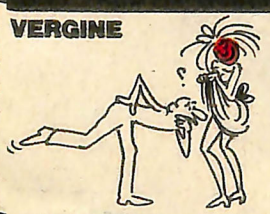
LUI: Cambiale in protesto per un incontro galante. Erezioni splendide alle 2. Per i masturbatori: non lo fate. LEI: Pericolo di gravidanza indesiderata. Frigidità all'amplesso normale, orgasmo dando il sedere. Masturbazione: solo col dito. POSIZIONE COITALE x 2: «Per i Leone, convien farlo col limone».

ACQUARIO



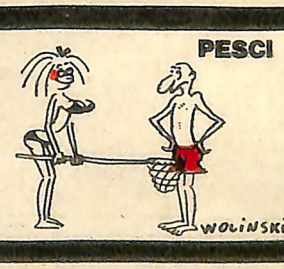
LUI: Possibile mancanza totale d'erezione. Per i masturbatori: compratevi un'altra bambola. LEI: Pericolo di gravidanza indesiderata. Incontro romantico con il segretario di un ex Presidente del Consiglio. Prurito al culetto. POSIZIONE COITALE x 2: « Per gli Acquario, all'aperto a Monte Mario ».

VERGINE



LUI: Pericolo di scenata di gelosia per la scoperta d'un pelo. Gli omosessuali latenti avranno una rivelazione. Per i masturbatori: 2 volte al giorno. LEI: Pericolo di gravidanza indesiderata. Possibili rapporti incestuosi (col nonno). POSIZIONE COITALE x 2: « Per i Vergine, siate cauti nell'aspergine ».

PESCI



LUI: Erezione prontissima, specie in ufficio con le segretarie. Lavorando di lingua usate lo zucchero. Per i masturbatori: combattete il vizio pregando San Mariano (da Vicenza). LEI: Nessun pericolo di gravidanza: c'è la certezza. POSIZIONE COITALE x 2: « Per i Pesci, lei a lui non fa mai nesci ».

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI